

Cent 20
la copia

ABBONAMENTI.
Italia e Colonie ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti attraverso gli uffici postali degli uffici di pubblica istruzione.

Domenica 4 Giugno 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna in tutte le edizioni
Pubblicità Commerciale L. 4 Cronaca L. 6 Finanziaria L. 5 Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna: Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PUBBLICITÀ in Milano, Via Feltrina di Volpedo 55.

DOPO I VECCHI E NUOVI ARBITRI ANTIRELIGIOSI DELLE CORTES SPAGNOLE

Il Papa rinnova la protesta e rivendica i diritti di Dio

CITTA' DEL VATICANO, 3 pom. - Il Sommo Pontefice ha indirizzato ai Vescovi, al clero e al popolo della Spagna un'importante Enciclica piena di amore per quella Nazione e di dolore per le offese e i danni colti recati alla Chiesa.

Il Santo Padre esordisce accennando alle benemerite della Spagna per la religione e la civiltà, che la rendono a Lui « sommamente cara », e al dolore che prova nell'assistere ai deplorabili tentativi che da tempo si van riproponendo per togliere alla diuturna Spagna, con la fede tradizionale, i suoi titoli di civile grandezza. Spesse volte il Pontefice fece presente al Governo quale fosse la sua sequisse nel ferire i più profondi e cari sentimenti del popolo e ai diletti figli del Clero e del popolo quanto il Suo cuore era lontano vicino nell'ora del dolore. Ma dopo l'approvazione della legge sulla confessioni e congregazioni religiose che costituisce « una nuova più grave offesa non solo alla religione e alla Chiesa, ma anche a quegli asseriti principi di libertà, ai quali dichiara di basarsi il nuovo regime spagnolo », sente il dovere di levare nuovamente la Sua voce.

L'odio settario

Ed non già per avversare le riforme politiche, poiché la Chiesa si accorda con tutte le forme di governo e le civili istituzioni epurche, ma per i diritti di Dio e della coscienza cristiana. Ne sono prova i numerosi concordati stipulati con le nuove Repubbliche sorte dopo la guerra, le quali da queste riforme intese con la Chiesa hanno tratto notevoli vantaggi. Ed il Governo spagnolo non ignorava le diverse disposizioni della Santa Sede, dell'Episcopato, del Clero ecclesiastico e dell'immensa moltitudine di cattolici spagnuoli di continuare a mantenere l'ordine e la moralità sociale; i fatti non hanno dimostrato come alla disciplina e obbedienza alle Autorità, ispirate all'insegnamento e dallo spirito cattolico, si deve se si poterono evitare i disordini e guerre civili, non soltanto le provocazioni degli avversari della Chiesa e le turbolenze rivoluzionarie ed anarchiche.

La lotta alla Chiesa non si può spiegare con la necessità di difendere la Repubblica, ma spinge a incomprensione della fede cattolica e delle sue benefiche istituzioni, essa si deve imputare all'odio che contro il Signore e il Suo popolo nutrono sette sovvertitori di ogni ordine religioso e sociale.

Il "gravissimo errore"

Enciclica nell'esame della legge di separazione della Chiesa dallo Stato, già sancito nella nuova Costituzione, come « gravissimo errore » e « funesta conseguenza del laicismo », ossia dell'apostasia dell'intera società che pretende strappare da Dio e quindi dalla Chiesa, tanto più rinnega tale esclusione di Dio e della Chiesa dalla Nazione spagnuola, in quanto la Chiesa stessa ebbe sempre parte più importante e benefica nella vita attiva, e i danni irreparabili che ne derivano non colpiscono solo la coscienza cristiana, la gioventù, la famiglia, ma la stessa autorità civile che viene così a perdere insieme la sua più grande fonte di obbedienza e il più alto titolo di osservanza e di rispetto nei confronti dei popoli.

Il nuovo legislatori spagnuoli, poi, vollero una forma di separazione che alla fede professata dalla maggioranza dei cittadini, quanto viene deliberata in nome della libertà e sospinta fino alla negazione del diritto comune e di quel diritto stesso che si promette e si assicura a tutti indistintamente. Il Santo Padre lamenta che « men che tutte le opinioni, anche le più estreme, hanno largo campo di manifestazione, la sola religione cattolica, che è quella della quasi totalità dei cittadini, vede ostacolato l'insegnamento, inceppate le scuole e altre istituzioni tanto benemerite della scienza e della cultura spagnuola, lo stesso esercizio del culto cattolico, le processioni religiose e perfino l'amministrazione dei Sacramenti ai moribondi e le esequie ai defunti ».

L'usurpazione

Mentre la Costituzione garantisce a tutti, come tutte le legislazioni civili, il naturale diritto di proprietà a tutti i cittadini, con odiosa eccezione si è spogliata la Chiesa di tutti i suoi beni, non rispettando la volontà degli oblati, né il diritto dei suoi beni erano destinati a quei miscredenti titoli giuridici delle proprietà ecclesiastiche. Tutti gli edifici, episcopi, case canoniche, monasteri... sono dichiarati « con parole che mal celano la natura dell'usurpazione - proprietà pubblica e nazionale ». E, per

colmo di offesa, mentre tali edifici sono lasciati alla Chiesa solo in uso ai fini del culto, la si costringe a pagare tributi su quello che fu tolto con violenza; ciò che potrà rendere alla chiesa impossibile anche l'uso precario dei suoi beni. E poiché, anche per il futuro, non le si lascia altra facoltà di possedere e conservare dei beni, se non nella quantità necessaria al servizio religioso, lo Stato laico si erige arbitro assoluto di quanto possa occorrere per l'adempimento della missione spirituale e divina della Chiesa.

L'usurpazione dello Stato si è estesa anche a tutti i beni mobili e di valore artistico, perfino alle sacre suppellettili e ai vasi consacrati per il culto, negando alla Chiesa, ma attribuendo a sé, il potere di disporre, anche per altri fini, con la volontà degli offerenti, e senza il dovere di corrispondere compenso alcuno.

« Neppure i tempi sono stati risparmiati: i tempi, splendore di arte monumentale esimi di una storia gloriosa, decoro e vanità della nazione attraverso i secoli; i tempi, casa di Dio e di orazione, su cui sempre aveva goduto il pieno diritto di proprietà la Chiesa cattolica, la quale, magnifica titolo di particolare benemerita, li aveva sempre conservati, abbelliti, adornati con cura amorosa, anche i tempi, parecchi dei quali non furono risparmiati dalla criminosa furia incendiaria - sono stati dichiarati proprietà della Nazione e sottoposti al controllo delle autorità civili che oggi guidano, senza alcun rispetto verso il sentimento religioso del buon popolo di Spagna, le pubbliche sorti ».

L'Enciclica accenna poi alla soppressione degli assegni che lo Stato per patto concordatario e per dovere di stretta giustizia doveva ai Clero a titolo di indennità per i beni già sottratti alla Chiesa; al trattamento ingiusto fatto dalla recente legge alle Congregazioni Religiose sospettate, minacciate, sottoposte a una burocrazia soffocante, privato del diritto di insegnare e di esercitare altre attività da cui trarre l'onesto sostentamento, e sottoposte a tributi che ne renderanno impossibile l'esistenza.

« Ma con simili disposizioni - osserva il Pontefice - si viene a colpire, in verità, non i Religiosi soltanto, bensì il popolo spagnuolo, rendendo impossibili quelle grandi opere di carità e beneficenza a favore dei poveri che hanno sempre formato una gloria magnifica delle Congregazioni Religiose e della Spagna cattolica ».

Lo scioglimento delle Congregazioni

Il Santo Padre, mentre confida che il generoso popolo spagnuolo non lascerà senza soccorso il Clero, si addolora maggiormente per la offesa fatta a Dio con lo scioglimento di quegli Ordini Religiosi che fanno voto di obbedienza ad autorità differenti da quella legittima dello Stato. Si volle colpire la benemerita Compagnia di Gesù, per abbattere con minore difficoltà la fede e la morale cristiana « nel cuore della Nazione spagnuola che diede alla Chiesa di Dio la grande e gloriosa figura di Ignazio di Loyola », e si volle insieme colpire la Suprema Autorità della Chiesa, definendo « autorità estranea alla Nazione spagnuola quella del Vicario di Gesù Cristo ». Ma, se l'offesa inferta all'Autorità del Vicario di Gesù Cristo ferì profondamente il suo cuore paterno, nemmeno un istante egli dubitò « che essa potesse, anche minimamente, scuotere la tradizionale devozione del popolo spagnolo alla Cattedra di Pietro », anzi è sicuro, come insegna la storia, che l'amore al Papa verrà rivigorito nella prova.

Altra opera di deplorabile ingratitudine e di palese ingiustizia è la proibizione dell'insegnamento alle Congregazioni che ad esso si erano dedicate come ad una missione di apostolato, con grande competenza, con magnifici successi e con la piena fiducia dei genitori. E violando i diritti di proprietà e la volontà dei fondatori, si è osato, « impossessarsi degli edifici al fine di erigerne scuole laiche, cioè senza Dio, proprio dove i generosi oblati avevano disposto che fosse impartita una educazione schiettamente cattolica ».

La riprovazione e la condanna

Perché il Sommo Pontefice crede preciso dovere del Suo Apostolico Ministero « di riprovare e condannare una legge così contraria alla divina costituzione della Chiesa ».

« Noi quindi - Egli dice - protestiamo solennemente con tutte le nostre forze contro la legge stessa, dichiarando che essa non potrà mai essere invocata contro i diritti imprescrittibili della Chiesa ». E invita i suoi diletti figli della Spagna ad usare di tutti i mezzi legittimi per indurre gli stessi legislatori a riformare disposizioni così contra-

rie ai diritti di ogni cittadino e così ostili alla Chiesa, sostituendole con altre conciliabili con la coscienza cattolica ».

Infante Sua Santità esorta i Vescovi, i Sacerdoti e tutti coloro che intendono dedicarsi all'educazione della gioventù a promuovere con ogni mezzo l'insegnamento religioso, tanto più necessario dopo che la nuova legislazione, con l'introduzione del divorzio, ha gettato i germi della dissoluzione della società domestica e delle più dolorose rovine per il civile consorzio.

Raccomanda poi l'unione di tutti

PARIGI, 3 sera. - Il Ministro degli Esteri Paul-Boncour, è rientrato oggi a Parigi proveniente da Ginevra ed ha avuto subito un incontro con Daladier.

Paul-Boncour si è intrattenuto pure con l'ambasciatore d'Italia Piragatti Morano ed il colloquio ha avuto per oggetto la situazione delle trattative per il Patto a quattro. Sempre sullo stesso argomento si presentò poi dalle 22 a mezzanotte e un quarto, alla Presidenza del Consiglio un'altra discussione alla quale hanno partecipato il Capo del Governo Daladier, il ministro degli Esteri Paul-Boncour, il segretario generale dei Quai d'Orsay Léger e il ministro plenipotenziario di Gran Bretagna Campbell.

Il Temps, per la penna di Vladimir d'Ormesson dedica al Patto a quattro un lungo articolo nel quale tra l'altro è detto così: « Durante le recenti trattative, Mussolini ha dato prova di uno spirito di intesa a cui è doveroso rendere omaggio. Egli ha infatti accettato che il Patto a quattro fosse costruito sulla base dei suoi suggerimenti iniziali, ma sul memorandum francese, tanto che il Patto a quattro si presenta già come il prodotto di una stretta collaborazione franco-italiana, ed è ancora la prova che questa collaborazione è possibile ».

« Se le grandi Potenze hanno ancora un briciolo di ragione, - conclude D'Ormesson, - esse non esiteranno a cogliere l'occasione offerta dal Patto a quattro per dedicarsi esclusivamente alla soluzione dei problemi economici e sociali. In queste condizioni chi avrebbe respingere questa possibilità? ».

Messa a punto tedesca

BERLINO, 3 sera. - Informazioni riportate da parecchi giornali di questa sera dicono che mentre si aspettava che il Patto a quattro fosse parafato, all'ultimo momento, da parte francese, una sorta di nuova contestazione circa la formulazione.

La « Diplomatique Correspondenz » dice che da ieri sera il termine per la parafatura del patto a quattro è stato rimandato a tempo indeterminato perché all'ultimo momento nella discussione fra i giuristi si sono manifestate delle divergenze parte formali e parte sostanziali. Dopo l'andamento favorevole che le conversazioni avevano preso negli ultimi giorni questo ritardo sorprende, il pubblico tedesco e internazionale si era abituato all'idea che il patto, pur non rappresentando l'adempimento ideale delle speranze europee, tuttavia potesse essere un utile inizio sulla via di una migliore intesa fra le Potenze più importanti che avrebbe già potuto avere ripercussioni giovevoli sulla conferenza del disarmo e su quella economica. Specialmente era confortante l'impressione che ormai la Francia si fosse finalmente decisa ad un atteggiamento positivo.

La « Diplomatique Correspondenz » come fin da ieri sera l'agenzia ufficiale francese potesse parlare di difficoltà piuttosto serie per la conclusione del Patto. In quella informazione, che è datata da Ginevra, e pertanto deve essere attribuita allo stesso Ministro degli Esteri, è dato come motivo che la Germania fa dipendere il suo consenso da condizioni che potrebbero pregiudicare la decisione della conferenza del disarmo oppure sarebbero inconciliabili con le tesi costantemente sostenute dalla Francia a Ginevra.

In altre parole il più forte ostacolo alla parafatura sarebbe la rigida insistenza della Francia sulla tesi da essa costantemente sostenuta, questa in contraddizione con il contegno delle altre Potenze. E' per lo meno incompleto, aggiunge la « Diplomatique Correspondenz » quanto dice l'« Havn » che fa comparire soltanto le Germania avversaria alla tesi francese integrale e pertanto cerca di fare impressione che le trattative sul Patto siano essenzialmente una questione franco tedesca. Questa versione francese è oggi commentata alle informazioni del corrispondente diplomatico del « Daily Telegraph » secondo il quale la ultima formulazione del testo citato dall'« Havn » è italiana e costituisce un progresso nella questione delle revisioni e non già come vorrebbe la Francia sotto l'influenza della Società delle Nazioni. Il Capo del Governo d'Italia ha agito logicamente.

Egli ha difeso il nucleo immutabile del suo progetto quando si prestava a formulare una tesi che si prestava a rendere impossibile ogni revisione dei trattati non solo fuori del quadro della S. D. N., ma anche dentro questo quadro. Una nuova garanzia dello statu quo mediante una interpretazione autentica dell'art. 19 sarebbe all'incirca il risultato dei voti della con-

ferenza di Praga evidentemente presentati dalla Francia. Effettivamente sarebbe un primo notevole successo di quella nuova organizzazione che vuol far rappresentare ai tre Stati la parte di grande Potenza e farla intervenire da padroni nella politica europea.

Come Mussolini scriveva esattamente in un recente articolo continua la « Diplomatique Correspondenz » la « Piccola Intesa » salita su un tavolo vero e proprio per apparire più grande, ma con una non è diventata affatto una grande Potenza dalla collaborazione della quale debba essere fatta dipendere ogni decisione importante. Il consiglio della Piccola Intesa ha accettato il Patto con una dichiarazione condizionata. Tale consenso era importante perché si prestava a liberare la politica francese dagli scrupoli finora affacciati nei riguardi del Patto, ma ogni apparizione chiara che quella manifestazione della « Piccola Intesa » non rinvieriva il patto stesso, un proprio emendamento del tutto inconciliabile col Patto e del quale si era fatta portavoce la Francia, Ma l'Italia, la Germania e l'Inghilterra possono rivolgersi soltanto alla Francia, che si trova così di fronte ad una « decisione in favore dei postulati eclettici di un'unione di interessi politici ».

« Verso una nuova realtà, »

Osserva il giornale che, mentre l'entrata in scena di Hitler con le sue dichiarazioni pacifiche e moderate, ad Reichstag, ha dissipato le ansie prodotte da Papen e da Hailsham, il Capo del Governo italiano ha continuato tenacemente e serenamente la sua opera per realizzare la pace in Europa. Senza far ripiegare la retorica umanitaria, Roma è andata costruendo sui fatti realistiche tipicamente fasciste. Bisognava - continua il giornale - che lo stato qualcuno che ha colto la realtà della situazione europea riconciliando i due Patti fondamentali e cioè: 1. che il potere effettivo risiede nelle mani delle grandi Potenze; 2. che la Lega delle Nazioni esiste e che sarebbe pericoloso e stolto distruggere un meccanismo che può essere utile per stabilire la pace dell'Europa ».

Dopo di avere osservato che la tirannia esercitata ripetutamente dagli Stati minori ha paralizzato gran parte della attività della Lega, il « Blackshirt » prosegue: « Il fascismo nella sua opera di ricostruzione della pace mondiale, si è trovato davanti agli ostacoli rappresentati dalle ideologie democratiche ed internazionali. Il Patto a quattro rappresenta il primo grande progresso verso una nuova realtà che esisterà in pieno quando tutta l'Europa sarà fascista. Frattanto bisogna ringraziare la Provvidenza per il fatto che esistono oggi due grandi Potenze governate dal fascismo. Il fatto fondamentale della situazione europea è che chiunque ha davvero avuto una esperienza di guerra, non vuole la guerra. Questo spiega nella maniera più chiara perché i Capi del fascismo sono stati forti sostenitori della causa della pace, più che non i capi della democrazia conservatrice ».

I giornali inglesi che rispondono ad una interrogazione di John Simon ha annunciato che i documenti relativi al Patto a quattro saranno pubblicati sotto forma di Libro Bianco. I giornali annunciano che Simon si recerà a Parigi per discutere coi Ministri francesi i problemi del disarmo.

Il problema del disarmo

In un articolo di fondo sulla conferenza del disarmo nel quale riconosce l'opportunità della procedura adottata a Ginevra il « Times » mette in particolare rilievo la connessione tra sicurezza disarmo e Patto a quattro. Dopo avere accennato alla possibilità che il periodo di aggiornamento della conferenza serva tra l'altro ad eliminare divergenze il « Times » pone in risalto che la posizione della Gran Bretagna rispetto alla domanda francese per la sicurezza, sebbene resa più semplice dal mutato atteggiamento dell'America non può tuttavia essere separata dal problema della revisione dei trattati. Infatti l'opinione pubblica britannica non ammette alcun accrescimento degli impegni continentali dell'Inghilterra senza un previo regolamento delle varie questioni comprese sotto il nome di revisione dei trattati. Il Patto a quattro debitamente applicato, continua il « Times » non potrà non contribuire a risolvere le varie questioni politiche che dividono gli Stati d'Europa mentre la conferenza economica dovrà cercare le cure per i mali economici del mondo. Solo in una Europa pacificamente ed economicamente pacifica un regolamento degli armamenti nazionali attraverso la Lega può entrare nel campo della politica pratica.

Frattanto sempre a proposito del disarmo e della accitazione degli Stati minori contro la procedura che deferisce all'ufficio di presidenza i lavori preparatori di una convenzione per disarmo, il « Daily Telegraph » mette in rilievo che basandosi sugli stessi motivi alcuni degli Stati minori sono andati agitando contro il Patto a quattro.

« Il Patto a quattro a quattro è principalmente dovuto ad obiezioni degli Stati minori contro quello che essi descrivono come un tentativo di stabilire un direttorio in Europa. Tuttavia, continua il giornale, non è questa la prima volta che una dittatura dell'assoluta eguaglianza di tutte le potenze grandi e piccole ha rilevato in pratica seri inconvenienti. Gli inconvenienti di un tale sistema sono fatali come fra l'altro dimostrato in politica interna in cui si vede che l'efficienza di un Gabinetto è inversamente proporzionale al numero dei suoi componenti ».

per la difesa della fede, subordinando al bene comune della patria e della religione ogni altro ideale, ed insiste in modo speciale sulla necessità di organizzare e sviluppare l'Azione Cattolica.

L'Enciclica termina invitando ad « aver fiducia nell'inflessibile assistenza promessa da Dio alla sua Chiesa e nell'immensa bontà del Signore verso coloro che lo amano » a pregare perché « illumini le menti e radriizzi le volontà e colga i cuori dei governanti a migliori consigli » e col « impartire a tutta la Nazione spagnuola « a Noi tanto cara » l'Apostolica Benedizione.

Le conversazioni diplomatiche per il Patto a quattro

Le trattative al Quai d'Orsay - Un colloquio Paul Boncour-Fignatelli Morano - Riconoscimenti francesi per l'opera di S. E. Mussolini

PARIGI, 3 sera. - Il Ministro degli Esteri Paul-Boncour, è rientrato oggi a Parigi proveniente da Ginevra ed ha avuto subito un incontro con Daladier.

Paul-Boncour si è intrattenuto pure con l'ambasciatore d'Italia Piragatti Morano ed il colloquio ha avuto per oggetto la situazione delle trattative per il Patto a quattro. Sempre sullo stesso argomento si presentò poi dalle 22 a mezzanotte e un quarto, alla Presidenza del Consiglio un'altra discussione alla quale hanno partecipato il Capo del Governo Daladier, il ministro degli Esteri Paul-Boncour, il segretario generale dei Quai d'Orsay Léger e il ministro plenipotenziario di Gran Bretagna Campbell.

Il Temps, per la penna di Vladimir d'Ormesson dedica al Patto a quattro un lungo articolo nel quale tra l'altro è detto così: « Durante le recenti trattative, Mussolini ha dato prova di uno spirito di intesa a cui è doveroso rendere omaggio. Egli ha infatti accettato che il Patto a quattro fosse costruito sulla base dei suoi suggerimenti iniziali, ma sul memorandum francese, tanto che il Patto a quattro si presenta già come il prodotto di una stretta collaborazione franco-italiana, ed è ancora la prova che questa collaborazione è possibile ».

« Se le grandi Potenze hanno ancora un briciolo di ragione, - conclude D'Ormesson, - esse non esiteranno a cogliere l'occasione offerta dal Patto a quattro per dedicarsi esclusivamente alla soluzione dei problemi economici e sociali. In queste condizioni chi avrebbe respingere questa possibilità? ».

Messa a punto tedesca

BERLINO, 3 sera. - Informazioni riportate da parecchi giornali di questa sera dicono che mentre si aspettava che il Patto a quattro fosse parafato, all'ultimo momento, da parte francese, una sorta di nuova contestazione circa la formulazione.

La « Diplomatique Correspondenz » dice che da ieri sera il termine per la parafatura del patto a quattro è stato rimandato a tempo indeterminato perché all'ultimo momento nella discussione fra i giuristi si sono manifestate delle divergenze parte formali e parte sostanziali. Dopo l'andamento favorevole che le conversazioni avevano preso negli ultimi giorni questo ritardo sorprende, il pubblico tedesco e internazionale si era abituato all'idea che il patto, pur non rappresentando l'adempimento ideale delle speranze europee, tuttavia potesse essere un utile inizio sulla via di una migliore intesa fra le Potenze più importanti che avrebbe già potuto avere ripercussioni giovevoli sulla conferenza del disarmo e su quella economica. Specialmente era confortante l'impressione che ormai la Francia si fosse finalmente decisa ad un atteggiamento positivo.

La « Diplomatique Correspondenz » come fin da ieri sera l'agenzia ufficiale francese potesse parlare di difficoltà piuttosto serie per la conclusione del Patto. In quella informazione, che è datata da Ginevra, e pertanto deve essere attribuita allo stesso Ministro degli Esteri, è dato come motivo che la Germania fa dipendere il suo consenso da condizioni che potrebbero pregiudicare la decisione della conferenza del disarmo oppure sarebbero inconciliabili con le tesi costantemente sostenute dalla Francia a Ginevra.

In altre parole il più forte ostacolo alla parafatura sarebbe la rigida insistenza della Francia sulla tesi da essa costantemente sostenuta, questa in contraddizione con il contegno delle altre Potenze. E' per lo meno incompleto, aggiunge la « Diplomatique Correspondenz » quanto dice l'« Havn » che fa comparire soltanto le Germania avversaria alla tesi francese integrale e pertanto cerca di fare impressione che le trattative sul Patto siano essenzialmente una questione franco tedesca. Questa versione francese è oggi commentata alle informazioni del corrispondente diplomatico del « Daily Telegraph » secondo il quale la ultima formulazione del testo citato dall'« Havn » è italiana e costituisce un progresso nella questione delle revisioni e non già come vorrebbe la Francia sotto l'influenza della Società delle Nazioni. Il Capo del Governo d'Italia ha agito logicamente.

Egli ha difeso il nucleo immutabile del suo progetto quando si prestava a formulare una tesi che si prestava a rendere impossibile ogni revisione dei trattati non solo fuori del quadro della S. D. N., ma anche dentro questo quadro. Una nuova garanzia dello statu quo mediante una interpretazione autentica dell'art. 19 sarebbe all'incirca il risultato dei voti della con-

ferenza di Praga evidentemente presentati dalla Francia. Effettivamente sarebbe un primo notevole successo di quella nuova organizzazione che vuol far rappresentare ai tre Stati la parte di grande Potenza e farla intervenire da padroni nella politica europea.

Come Mussolini scriveva esattamente in un recente articolo continua la « Diplomatique Correspondenz » la « Piccola Intesa » salita su un tavolo vero e proprio per apparire più grande, ma con una non è diventata affatto una grande Potenza dalla collaborazione della quale debba essere fatta dipendere ogni decisione importante. Il consiglio della Piccola Intesa ha accettato il Patto con una dichiarazione condizionata. Tale consenso era importante perché si prestava a liberare la politica francese dagli scrupoli finora affacciati nei riguardi del Patto, ma ogni apparizione chiara che quella manifestazione della « Piccola Intesa » non rinvieriva il patto stesso, un proprio emendamento del tutto inconciliabile col Patto e del quale si era fatta portavoce la Francia, Ma l'Italia, la Germania e l'Inghilterra possono rivolgersi soltanto alla Francia, che si trova così di fronte ad una « decisione in favore dei postulati eclettici di un'unione di interessi politici ».

« Verso una nuova realtà, »

Osserva il giornale che, mentre l'entrata in scena di Hitler con le sue dichiarazioni pacifiche e moderate, ad Reichstag, ha dissipato le ansie prodotte da Papen e da Hailsham, il Capo del Governo italiano ha continuato tenacemente e serenamente la sua opera per realizzare la pace in Europa. Senza far ripiegare la retorica umanitaria, Roma è andata costruendo sui fatti realistiche tipicamente fasciste. Bisognava - continua il giornale - che lo stato qualcuno che ha colto la realtà della situazione europea riconciliando i due Patti fondamentali e cioè: 1. che il potere effettivo risiede nelle mani delle grandi Potenze; 2. che la Lega delle Nazioni esiste e che sarebbe pericoloso e stolto distruggere un meccanismo che può essere utile per stabilire la pace dell'Europa ».

L'importanza dell'accordo

Dopo di avere osservato che la tirannia esercitata ripetutamente dagli Stati minori ha paralizzato gran parte della attività della Lega, il « Blackshirt » prosegue: « Il fascismo nella sua opera di ricostruzione della pace mondiale, si è trovato davanti agli ostacoli rappresentati dalle ideologie democratiche ed internazionali. Il Patto a quattro rappresenta il primo grande progresso verso una nuova realtà che esisterà in pieno quando tutta l'Europa sarà fascista. Frattanto bisogna ringraziare la Provvidenza per il fatto che esistono oggi due grandi Potenze governate dal fascismo. Il fatto fondamentale della situazione europea è che chiunque ha davvero avuto una esperienza di guerra, non vuole la guerra. Questo spiega nella maniera più chiara perché i Capi del fascismo sono stati forti sostenitori della causa della pace, più che non i capi della democrazia conservatrice ».

I giornali inglesi che rispondono ad una interrogazione di John Simon ha annunciato che i documenti relativi al Patto a quattro saranno pubblicati sotto forma di Libro Bianco. I giornali annunciano che Simon si recerà a Parigi per discutere coi Ministri francesi i problemi del disarmo.

Frattanto sempre a proposito del disarmo e della accitazione degli Stati minori contro la procedura che deferisce all'ufficio di presidenza i lavori preparatori di una convenzione per disarmo, il « Daily Telegraph » mette in rilievo che basandosi sugli stessi motivi alcuni degli Stati minori sono andati agitando contro il Patto a quattro.

« Il Patto a quattro a quattro è principalmente dovuto ad obiezioni degli Stati minori contro quello che essi descrivono come un tentativo di stabilire un direttorio in Europa. Tuttavia, continua il giornale, non è questa la prima volta che una dittatura dell'assoluta eguaglianza di tutte le potenze grandi e piccole ha rilevato in pratica seri inconvenienti. Gli inconvenienti di un tale sistema sono fatali come fra l'altro dimostrato in politica interna in cui si vede che l'efficienza di un Gabinetto è inversamente proporzionale al numero dei suoi componenti ».

L'importanza del Patto a quattro è messa in rilievo in un articolo di fondo del « Blackshirt » organo dei socialisti britannici. L'articolo è intitolato: Chi sono i guerrafondisti? Il fascismo nemico del caos ed architetto della pace.

« Verso una nuova realtà, »

Osserva il giornale che, mentre l'entrata in scena di Hitler con le sue dichiarazioni pacifiche e moderate, ad Reichstag, ha dissipato le ansie prodotte da Papen e da Hailsham, il Capo del Governo italiano ha continuato tenacemente e serenamente la sua opera per realizzare la pace in Europa. Senza far ripiegare la retorica umanitaria, Roma è andata costruendo sui fatti realistiche tipicamente fasciste. Bisognava - continua il giornale - che lo stato qualcuno che ha colto la realtà della situazione europea riconciliando i due Patti fondamentali e cioè: 1. che il potere effettivo risiede nelle mani delle grandi Potenze; 2. che la Lega delle Nazioni esiste e che sarebbe pericoloso e stolto distruggere un meccanismo che può essere utile per stabilire la pace dell'Europa ».

Dopo di avere osservato che la tirannia esercitata ripetutamente dagli Stati minori ha paralizzato gran parte della attività della Lega, il « Blackshirt » prosegue: « Il fascismo nella sua opera di ricostruzione della pace mondiale, si è trovato davanti agli ostacoli rappresentati dalle ideologie democratiche ed internazionali. Il Patto a quattro rappresenta il primo grande progresso verso una nuova realtà che esisterà in pieno quando tutta l'Europa sarà fascista. Frattanto bisogna ringraziare la Provvidenza per il fatto che esistono oggi due grandi Potenze governate dal fascismo. Il fatto fondamentale della situazione europea è che chiunque ha davvero avuto una esperienza di guerra, non vuole la guerra. Questo spiega nella maniera più chiara perché i Capi del fascismo sono stati forti sostenitori della causa della pace, più che non i capi della democrazia conservatrice ».

Dichiarazioni di Chamberlain sulla politica economica

LONDRA, 3. - I corrispondenti da Roma dei giornali e delle agenzie informano che a causa di minori difficoltà ricomincia a tempo indeterminato per il Patto a quattro è stata rinviata ed avrà luogo oggi o al massimo domani.

Il corrispondente del « Times » da Roma scrive che le difficoltà verrebbero risolte dall'articolo 3 relativo al disarmo ed alla parità di diritto.

Il redattore diplomatico del « Daily Telegraph » dice che il rinvio della parafatura è in connessione con una questione di sostanza e non di forma e sarebbe dovuto agli ultimi emendamenti francesi.

Stamani ai Comuni il Cancelliere degli Esteri, Chamberlain, in risposta ad una mozione presentata dal deputato laburista Grenfell per conoscere l'atteggiamento del Governo britannico circa la conferenza economica mondiale, ha fatto interessanti dichiarazioni sia sugli scopi che sulle modalità del lavoro della conferenza stessa. Secondo la Conferenza è di studiare le divergenze che ancora sussistono ed accettarle fino a quel punto esse possano essere appianate. Importava tuttavia che le Nazioni partecipassero non si presentino tutte con condizioni diverse e che sarebbe il peggior servizio che si potesse rendere alla conferenza stessa. Il Cancelliere ha infine riassunto i compiti della conferenza come segue: 1.) studio del livello dei prezzi; 2.) condizioni monetarie; 3.) abolizione o riduzione delle barriere doganali.

Un commento ufficiale bulgaro

SOFIA, 3. - L'ufficio La Bulgaria afferma che malgrado le menzogne jugoslave tendenti a fare apparire la mano straniera con evidente allusione all'Italia, nella attuale situazione che rende impossibile un riavvicinamento serio bulgaro, la colpa risiede unicamente nel sistema terrorista jugoslavo e conclude dicendo: Sono forse stranieri coloro che hanno trasformato i Bulgari soggetti al giogo jugoslavo in una popolazione di Paria priva dei più elementari diritti umani? Sono forse stranieri quelli che impediscono ai Bulgari di parlare la loro lingua e di possedere scuole e chiese? Sono forse stranieri quelli che hanno mutato perfino le desinenze dei cognomi bulgari e che separando con persecuzioni draconiane i genitori dai loro figli impediscono loro oltre che di vedersi anche di scrivervi? Malgrado che la cavalleria bulgara sia convinta di tutto ciò essa ancora trova comodo di accusare incessantemente ombre della sua colpa.

Intanto l'atteggiamento del Governo bulgaro circa le minoranze soggette alla Jugoslavia permangono immutati.

Il presito dell'elettrificazione sollecitamente coperto

ROMA, 3. - Il Governatore della Banca d'Italia e il Presidente del Consorzio di Credito per le opere pubbliche hanno comunicato a S. E. il Capo del Governo che la sottoscrizione alle obbligazioni a premi per 600.000.000 di lire, Serie speciale 4,50 per cento, elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, è stata chiusa essendo stato già denunciato dagli Enti consorziati un aumento di sottoscrizioni per oltre un miliardo.

Il numero dei sottoscrittori ascende ad oltre 170.000; mancano i dati delle filiali più lontane degli Enti consorziati. Appena saranno pervenuti i dati definitivi sarà effettuato il reparto fra i sottoscrittori della somma di L. 600.000.000 offerta in sottoscrizione. (Stefani).

Le sottoscrizioni delle grandi città

Milano ha sottoscritto	L. 239.000.000
Torino	» 94.110.000
Genova	» 68.000.000
Brescia	» 4.200.000
Napoli	» 29.000.000
Firenze	» 40.000.000

Lavori del Comitato del grano

ROMA, 3. - Oggi il Comitato permanente del grano ha continuato sotto la presidenza del ministro Acerbo la discussione dell'ordine del giorno. Il comitato ha discusso ampiamente sul modo di accertare l'azione diretta al miglioramento qualitativo dei grani ai fini della panificazione.

Indi il comitato ha precisato i criteri per l'attuazione di alcune iniziative, nuovo indirizzo e riunione dei campi dimostrativi e di orientamento intensificazione del cambio delle sementi, limitazione e specificazione dei concorsi locali a premi. Circa le conclusioni, il comitato pur rilevando con soddisfazione che l'annata agraria trascorsa ha segnato una sensibile ripresa di esse ha riconosciuto unanime la necessità che gli agricoltori estendano e intensifichino la pratica delle concimazioni chimiche sia al grano che in modo speciale alle foraggere fino al limite richiesto per il conseguimento del più elevato rendimento unitario e della riduzione dei costi di produzione. Infine il comitato ha ravvisato l'opportunità di predisporre in quelle zone specialmente di montagna dove la cerealicoltura non può dare risultati economicamente convenienti una azione intesa ad ottenere che la superficie coltivata a grano non si estenda e anzi possibilmente si riduca in vista di abbassare il costo medio di produzione.

Un'inchiesta sulla banca Morgan

Nuove deposizioni dei testi

WASHINGTON, 3 pom. - Alla commissione senatoriale di inchiesta sulla banca Morgan nel corso dell'interrogatorio di George Withney, uno dei soci della banca, il sen. Reynolds ha chiesto cosa fosse avvenuto di 15.000 azioni del valore di 1.225.000 dollari della United Corporation che dalla Banca Morgan erano state spedite alla sua filiale Morgan Grenfell e Company a Londra. Il sen. Reynolds ha chiesto se essa non fossero state offerte in Inghilterra e in Francia a prezzo di favore.

George Withney ha vigorosamente smentito di sapere nulla di ciò e ha promesso di fornire alla commissione la lista degli acquirenti delle dette azioni in Inghilterra e in Francia.

Il sen. Reynolds aveva con la sua domanda uno scopo politico e cioè dimostrare come i banchieri internazionali, compreso Morgan, si intriggessero per ottenere l'annullamento dei debiti di guerra per salvare così i capitali da essi collocati in Europa. (Ipotesi dello stesso genere erano state fatte molte volte nei circoli agricoli antieuropei degli Stati Uniti).

George Withney ha espresso il parere che le azioni in questione non erano state fatte da fare con i debiti di guerra e che la loro vendita non era affatto pregiudizievole agli interessi americani.

Withney nella sua deposizione ha ricordato poi che nell'ottobre 1929 la casa Morgan alla testa di un gruppo bancario che disponeva di 950 milioni di dollari, pensò di frenare il panico che si era impadronito della borsa acquistando per più di un milione di azioni per 137.732.705 dollari e rivendendole l'anno dopo con un piccolo profitto.

Un'inchiesta è rinviata al 5 giugno. (Radio Stefani).

La delegazione canadese a Londra

OTTAWA, 3. - La delegazione canadese alla conferenza economica, il cui capo è il ministro Bennett, si imbarca oggi per l'Inghilterra. Bennett porta con sé un progetto per cui le zone granarie di Winnipeg si impegnano a ridurre la produzione del grano ad un accordo internazionale sarà concluso.

Una protesta argentina a La Paz

BUENOS AIRES, 3. - In seguito al bombardamento da parte dell'aviazione boliviana di Porto Casado città abitata e avvolta nella terra pressa appartenenti a cittadini argentini subito gravi danni

La canonizzazione del Beato Andrea Fournet

Non voleva essere "né prete né frate.. e oggi è un gran Santo dell'apostolato e della carità"

CITTA' DEL VATICANO, 3. Dopo quasi un secolo e mezzo la rivoluzione francese del 1789, piuttosto che accreditarsi, andò sempre più rivelando l'intrinseca inconsistenza dei suoi "immortali principi".



Ma un Santo non è soltanto il decoro della nazione che lo ha espresso, ma anche uno splendore della Chiesa universale, di un modello di più per adattare ai fedeli le vie del cielo; è un interesse di più per tutte le genti. Specialmente su quest'ultimo punto insistette Pio XI, allorché il 30 novembre 1932 approvò le due miriadi per la Canonizzazione del Fournet, che Egli stesso aveva beatificato il 16 maggio 1926.

Un interesse per i bisogni attuali. Ma un Santo non è soltanto il decoro della nazione che lo ha espresso, ma anche uno splendore della Chiesa universale, di un modello di più per adattare ai fedeli le vie del cielo; è un interesse di più per tutte le genti. Specialmente su quest'ultimo punto insistette Pio XI, allorché il 30 novembre 1932 approvò le due miriadi per la Canonizzazione del Fournet, che Egli stesso aveva beatificato il 16 maggio 1926.

La magnificenza delle cerimonie religiose nella Città del Vaticano

Il Papa alla processione del Corpus Domini

CITTA' DEL VATICANO, 3. Con la canonizzazione del beato Fournet, che è la prima dell'Anno Giubilare comincia un altro ciclo di celebrazioni solenni, che si svolgeranno alla presenza di una moltitudine straordinaria di pellegrini italiani e stranieri.

Il rito si concluderà così nelle ultime luci del tramonto e rinnoverà la visione di superba bellezza che quanti ricordano la processione del 1929 hanno ancora viva nella memoria. Un particolare interessante che conferirà questa volta all'avvenimento una nota più commovente di fervore religioso sarà l'accesso alla Piazza lasciato libero al popolo, come per la Camella "papale" dell'Ascensione a San Giovanni in Laterano.

La visita di De Valera all'Istituto "Mancantonio Colonna". Durante il suo soggiorno nella Capitale il presidente del Consiglio esecutivo di Irlanda, S. E. De Valera, ha onorato della Sua presenza l'Istituto "Mancantonio Colonna" diretto dai Fratelli cristiani d'Irlanda.

Il pellegrinaggio della stampa cattolica mondiale. Oggi, sabato, avrà inizio l'annunciato pellegrinaggio giubilare della stampa cattolica mondiale. Molte delegazioni dei principali paesi europei e di altri continenti sono già giunte a Roma; altre sono attese in giornata insieme ai rappresentanti della stampa cattolica quotidiana e periodica italiana, che

Il Card. Bourne gravemente infermo

LONDRA, 3. Un bollettino medico annuncia che il Cardinale Bourne è gravemente ammalato di edema polmonare. Stamani gli è stato somministrato l'ossigeno e i dottori che lo assistono continuamente, non nascondono la gravità dello stato del Cardinale che ha 72 anni. Sono state recitate oggi delle preghiere per la salute dell'infermo all'Arcivescovado e nelle chiese di Londra.

AL TRIBUNALE D' STATO DI BELGRADO

La sentenza contro 21 imputati per complotto. BELGRADO, 3. Il Tribunale di Stato di Belgrado ha reso la sentenza del processo per il complotto in cui erano imputati 21 individui. Quattro accusati sono stati assolti, uno è stato condannato a sette anni di lavori forzati e gli altri sono stati condannati a pene variabili da uno a sette anni di prigione.

Appello degli emigrati croati alla Società delle Nazioni

TERI i capi degli emigrati croati Ante Pavelic e dott. Jelic, hanno presentato al segretario della Società delle Nazioni e della Conferenza del disarmo, un vibrante appello in nome delle moltissime associazioni e società croate delle due Americhe e dell'Europa rappresentanti un milione di cittadini. Copia di questo appello è stata inviata a tutti i capi di Governo ed agli uomini politici responsabili. In esso vogliono richiamare l'attenzione del mondo « sulla situazione deplorabile del popolo croato che, sotto il regno di Re Alessandro, è oggetto alle più crudeli persecuzioni e ad una sistematica distruzione ».

Il giornale "Washington Post" messo a pubblica asta

WASHINGTON, 3. Dopo più di un cinquantennio di vita il giornale "Washington Post" è stato messo a pubblica asta passando dalla famiglia Mac Lean ad un anonimo rappresentante dell'avv. Georges Hamilton junior che è stato il miglior offerente. L'autentico organo del giornalismo americano è stato acquistato per \$25.000 dollari.

L'Ambasciatore di Germania visita l'Istituto di Agricoltura

ROMA, 3 pom. L'Ambasciatore della Germania presso S. M. il Re d'Italia, S. E. Von Hassel, si è recato a visitare la sede dell'Istituto internazionale dell'Agricoltura a Villa Umberto. Erano a riceverlo l'Ambasciatore, il presidente e il vicepresidente, il delegato della Germania dott. Buche, e tutti gli altri membri del Comitato permanente, che tiene in questi giorni le riunioni della sua sessione estiva. Il segretario generale e i capi servizio. Al saluto reso all'ospite dal Presidente, in nome del Comitato permanente, ha risposto S. E. Von Hassel dicendosi assai lieto per l'accoglienza avuta e assicurando che il Governo germanico « il quale ha sempre seguito con la maggiore attenzione i lavori della più antica fra le grandi organizzazioni internazionali che specialmente in questi ultimi anni, hanno avuto un notevole incremento a beneficio degli interessi dell'agricoltura di tutti i paesi, non cesserà di recare all'Istituto il proprio attivo contributo ».

L'Ambasciatore degli Stati Uniti visita la Mostra del fascismo

ROMA, 3 pom. Si è recato alla Mostra della rivoluzione il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti d'America signor Breckinridge Long, accompagnato dal Consigliere dell'Ambasciata signor Frank Guidato dall'on. Alfieri e dall'on. Melchiorri, l'Ambasciatore ha visitato il museo e ha parlato con il presidente della visita ha espresso la sua viva ammirazione per la efficace illustrazione della storia e della genesi del fascismo.

Il tragico quarto d'ora di un imprudente

TRIESTE, 3. Un caso che fa pensare a un miracolo è avvenuto in via dell'Istria. Un ragazzo, aggrappatosi al respingente di un tram in corsa, quando vide comparire il biglietto, per sfuggire ad un eventuale scappaccio, spiccò un salto a terra ed attraverso di corsa il binario. In quello fu investito e travolto da un altro convoglio che scendeva in senso inverso. Fu un momento drammatico che strappò un grido a tutti i presenti e cagionò scompiglio anche fra i passeggeri della motrice che, dopo la scossa violenta per la brusca fermata, si affrettarono a scendere dal veicolo. Il corpo del ragazzo era scomparso sotto la piattaforma anteriore della motrice, raccolto dal salvatore fatto funzionare con estrema prontezza del manovratore. A forza la motrice fu sollevata dalla parte anteriore e fu estratto il monello che tramava dallo spavento. Per fortuna il ragazzo, di nome Mario Princi, di anni 13, se la «avverà» con soli otto giorni di cura all'Ospedale.

NELLA CASA DEL PADRE

A quanti si recano a Roma e nella Città del Vaticano, consigliamo come ottima preparazione a bene vedere anche una innumerevole e più profondamente gustare le gioie di una villa che non si dimentica - il bellissimo libro riccamente illustrato di Leone Gessi e Nella Casa del Padre di G. Giovannelli. L'ambiente raccomandato sotto tutti i rapporti, trattamento ottimo, prezzi mitissimi.

Trotzky comanda di rientrare in Russia

PARIGI, 3. Secondo notizie da Costantinopoli, Leon Trotsky avrebbe fatto chiedere al Stato di poter rientrare in Russia "dall'esilio" divenutogli ormai insopportabile. La domanda sembra accompagnata da un'ampia adesione ai metodi di Stalin. Trotzky si dice pronto ad assoggettarsi a tutte le esigenze e condizioni a Stalin piacerà stabilire per la revoca del decreto d'esilio.

LA FESTA di giugno

E' uscito, bello ed interessantissimo il quaderno di giugno della FESTA. Ecco il sommario: D. MINZOLINI: Fuoco vivificante e fuochi contemplativi. F. REGGIORI: Panorama della Triennale milanese. G. GOYAU: Il Card. Cerretti (Lettera parigina). T. CASINI: Espo alla rovescia: La mosca e la mula. L. FALLACARA: Dante vivo di G. Papini. A. BARONI: S. Bernardino da Siena di Piero Bargellini. T. PELLIZZARI: I giorni del castagno di T. Casarini. U. CESARANO: Il varo del "Topazio". PEPPINA DORE: Ore fiorentine. P. D. BASSI: Note marginali. Unità e tono. L. PLACCI: Il centenario delle Conferenze. I. DELL'ERA: La leggenda di Casa Forni (Novella illustrata da A. M. Prati). F. DORE: Nella Bruma (Romanzo). G. ANICHINI: I nuovi Beati (Lettera romana). I. FELICI: La B. Gemma Galgani. DE BIASI VITALI: Il Castello di Brunico. MADONNA MARUCCA: Conversazioni. F. CASTELLINO: La Moda italiana (Lettera torinese). U. FERRARI: Gli appunti tirici del mese. L. LATTANZI: La sinisi dei petroli. VICE: Maggio Sportivo. G. GAMBARI: Del Maestro Correggio e della sua poveria. IL PASSERO: Cibrato. DIOLATTA: Pagina allegria. Piogine di attualità fotografica. Direzione: Via Mantova 4, Bologna. Amministrazione: Corso Borsari 1, Verona. Un quaderno L. 3,50. Abbonamento straordinario da oggi alla fine d'anno L. 20. (Ai nuovi abbonati vien spedito anche il quaderno speciale della Redazione).

Un importante attestato sul'efficacia curativa delle TERME DI CASTEL S. PIETRO

Bologna, Aprile 1933. Una lunga esperienza mi permette di raccomandare le TERME DI CASTEL S. PIETRO, specialmente i FANGHI, le ACQUE SALSOJODICHE e le SOLFURE nelle loro molteplici ed efficaci applicazioni. Senatore Prof. PIETRO ALBERTONI

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

CALALZO CADORE (Dolomiti) m. 818 HOTEL MARMAROLE - Villaggiatura silvana - Ogni comodità. Giardino - Parco - Tennis - Garage - Prezzi modici. FIRENZE Hotel-Pension Jennings Riccieti. Corso Tintori, 9 Lungarno presso S. Cris. Tel. 191 - Sconto 10 % Sacerdoti, Soci Azione Cattolica e nostri abbonati. FIRENZE AQUILA D'ORO - Via Nazionale 14 - Centrale. Raccomandato al Clero, alle buone famiglie e pellegrinaggi. Locale di 2.000 Ordine. Ristorante, Bar. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Vittorio Chieli, Dir. Proprietario. MONTECATINI TERME HOTEL DE LA VILLE, V. Regina Elena. Casa di prim'ordine, centrale ma tranquilla. Cucina eccellente e curata. Auto alla Stazione. Prezzi modici. Proprietà Bonel. MONTECATINI TERME HOTEL MARGHERITA - Presso la Stazione. Raccomandato a famiglie e Sacerdoti. Acqua corrente. Ottimo trattamento. Prezzi modici. PISA HOTEL NET UNO Restaurant rarissimo. Raccomandato per comitive e Pellegrinaggi. Lungarno Regio 1 a 5 min. dalla stazione. VIDIATICCO (m. 810 s. m.) Sazione climatica dell'Appennino Bolognese. Cura della Montagna efficace. Clima in tutte le stagioni. ALBERGO GIOVANNELLI ambiente raccomandato sotto tutti i rapporti, trattamento ottimo, prezzi mitissimi.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale: GENOVA
CAPITALE E RISERVE L. 800.000.000
Direzione Centrale: MILANO
FILIALI IN TUTTA ITALIA

Vista la tendenza dei risparmiatori a preferire i titoli a reddito fisso (titoli pubblici ed obbligazioni di Enti e Società), il Credito Italiano ha perfezionato, portandoli alla massima efficienza, tutti i servizi che hanno attinenza con questo lavoro.

Custodia e amministrazione dei Valori. Cassette di Sicurezza. - Con l'affitto di una cassetta, che la Banca cede a condizioni mitissime, il cliente si procura un luogo sicuro per conservare titoli, altri valori, documenti, ecc., e per compiere con ogni comodità e riservatezza tutte le operazioni che lo interessano.

Deposito a Custodia e in Amministrazione. - Con questo deposito il cliente, versando un modicissimo compenso, si libera da ogni disturbo inerente all'amministrazione dei titoli.

Salvo istruzioni diverse, la Banca provvede infatti per conto del cliente a incassare le cedole, a verificare le estrazioni, a incassare i premi e i titoli estratti, ad esercitare in tempo le opzioni e ogni altro diritto, ecc.

Servizi speciali relativi ai Valori a Reddito Fisso. Presso ciascuna Filiale del Credito Italiano è istituito un apposito ufficio a disposizione del pubblico che s'interessa di valori a reddito fisso.

In tal modo a chiunque è dato di procurarsi con facilità, senza oneri né impegni, dati vari sui titoli, raggiugli su pagamento di cedole e su estrazioni, sul mercato dei valori, notizie sulle Società, ecc.

Per guida dei risparmiatori, il Credito Italiano pubblica due listini, uno settimanale ed uno mensile, ricchi di dati interessanti ed utili, listini che vengono spediti gratuitamente a chi ne faccia richiesta ad una qualsiasi Filiale.

VILLA BARUZZIANA CLINICA SPECIALIZZATA PER MALATTIE NERVOSE

Cure esaurimento nervoso. Disturbi del sistema nervoso (trauma, metodo di Wagner). CHIRURGIA DEL SISTEMA NERVOSO (trauma, cefalalgia, compressioni midollari, epilessia sintomatica). Retto da L. 35 e 50 prof. assist. medica. Per lunghe degenze rette di favore. Direzione medica Prof. V. NERI, Membro Soc. Neur. Parigi; Prof. A. SERRA, Chirurgo prim. dell'osp. B. Mussini; Dott. E. TORNANI, Dott. U. RESNATI.

PELLIZZARI

ARZIGNANO SALTATRICE ELETTRICA CAMPO TRASVERSALE REGOLABILE POMPE-MOTORI-VENTILATORI

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A Tavola bevete Acqua minerale di NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA Felice Bisleri & C. - Milano

GIOCATTOLO G. BRIGATI

Il più vasto assortimento di articoli per la vendita a 1 lira e 2 lire al pezzo. Sempre articoli di novità con o senza meccanica per battitori. Chiedere nuovo listino 1933 con prezzi "ibassati" Emp. palte gomma.

Dott. G. ZARDA

SPECIALISTA MALATTIE RENI - VESCICA - URETRA Bologna - Piazza Umberto I, N. 2 - Tel. 2154 -orario: 10-19 - 12-19 (sabato, lunedì e giovedì)

"La Salutare" MALATTIE di NERV

Grande soggiorno di cura per Retto da L. 20 - 40 - PADOVA

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXVIII - N. 121 - C. C. colla Posta

“Nessuno certo ignora la grande efficacia che oggi esercita la stampa, la quale per molti è quasi l'unico nutrimento intellettuale, e l'urgente necessità che vi sia un giornale quotidiano professionalmente bene organizzato ed ispirato a propositi profondamente cristiani. Esso potrà propagare la verità cristiana ed illustrare i problemi ed avvenimenti del giorno alla luce degli eterni principii del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa per la cristiana educazione del popolo e la restaurazione in Gesù Cristo di tutta la vita individuale e sociale,,

PIO XI



A TUTTA ITALIA

Perché una «Giornata del Quotidiano Cattolico» in Italia? Perché gli italiani — che sono cattolici — devono darsi una stampa, e una grande stampa, che si ispiri unicamente e sistematicamente ai principii cattolici, che faccia dell'apostolato cattolico il proprio scopo preciso e precipuo, anche in ordine a tutte le manifestazioni e le applicazioni di ordine civile e quotidiano; una stampa che sia — accanto agli organi specialisti dell'informazione politica, economica, scientifica o culturale — l'apparizione adeguata, l'esposizione ed il simbolo vivente della grande idea cattolica, cioè della Fede unica e della civiltà storicamente e intrinsecamente suprema.

Chiedersi se è necessaria una stampa cattolica — cioè che faccia professione aperta ed esercizio continuato di informazione e di educazione cattolica — è come domandarsi se è necessario «leggere», se è necessario «conoscere». E leggere e conoscere nell'ordine superiore di quelle verità che sono e devono essere le direttrici della nostra esistenza. Queste verità per essere apprese, amate e — soprattutto — applicate, è bene che siano espresse non solo come sistema fisso e ordinato di principi, ma anche come realtà spicciola e vita quotidiana di applicazioni.

Si che «dai fatti stessi della vita europea — come esempio o come rimprovero, come esortazione o ammonimento — la verità, il bisogno, l'attualità, l'urgenza della dottrina e della pratica cattolica. Dire che gli uomini si devono educare come Cristo li ha amati, è un principio: vedere come si amano o perché e dove non si amano come e quando dovrebbero amarsi — è questo nel folto della vita, nel mondo di problemi economici, rapporti culturali, di ordinamenti umani o di eventi politici — l'applicazione del principio, la pratica, l'esegesi, l'apologia del principio ed è ciò che ha fatto, e fa o che dovrebbe fare la stampa cattolica.

Si domanda: si potrebbe fare a meno di questa stampa? Sarebbe come chiedersi — in un ordine di cose che si intende — si può fare a meno della «predicazione» della Verità? Il giornale cattolico, quando è cattolico, è predicazione, «catechismo» (non dispiaccia questa parola sufficiente ai sufficienti della cultura) catechismo applicato alla vita; casistica del catechismo; pensieri, sugli uomini e sugli avvenimenti.

Ora, una dura, ma vasta e vera verità è ancor questa: che tra la moltitudine dei credenti e dei praticanti di ogni paese, la folla degli uomini (in materia di religione) magari coltissimi nelle altre umane discipline) è legione. Una Fede non conosciuta è una Fede non amata, non vissuta, non obbedita. E il Cristianesimo, per essere realtà nella vita di chi lo professa, postula tutti i requisiti sopra-

esposti. Bisogna insegnare ai credenti il credo che non sanno di non conoscere, e per fa questo, è urgente provvedere che per milioni e milioni di uomini la conoscenza dominante, la cultura unica, è data — ogni giorno — dalla «esclusiva» del giornale quotidiano. La religione si insegna dal pulpito, ma è naturale. Il magistero della Chiesa — soave e supremo — non ha bisogno di surrogati secondari, ma fin che Dio esige — come domanda — per un mistero di totale paternità, ad ogni progresso umano, il concorso e il contributo umano, è certo che alla predicazione ufficiale, al magistero superiore dobbiamo concorre con le nostre umili forze, per chi non va, sciaguratamente, alla chiesa, — e anche per chi va — è necessario un altro tra-

scritto, una parola che prepari, affianchi, commenti e «continui» la predicazione della Chiesa. Senza questa «continuazione» esterna ai tempi della parola sacerdotale, la verità sconosciuta sarà difficilmente raggiunta, come quella della minaccia di essere presto dimenticata.

Il mondo moderno — si sa — vive in fretta. Gli uomini del 900 sono divorati dall'urgenza. E vivono o si estenuano in un mondo così irretito di riflessi elettrici e di stimoli meccanici che i grandi pensieri dell'interno sono continuamente minacciati dall'assedio esteriore. Bisogna che anche nei loro riposi, nelle loro letture, trovino il richiamo ardente, l'idea efficace che li riporti alla superiorità dello spirito e li rifaccia da troppe distrazioni e da troppe corse.

E' il giornale, il grande strumento informatore, divulgante, eccitante, ristorativo. Dal giornale gli uomini moderni apprendono le idee madri, le verità centrali della propria esistenza o un altro ordine di principii delusivi, e disperditori.

Al giornale, dunque, ricorre, deve ricorrere qualunque verità che vuole affermarsi, qualunque vita che anela a diffondersi. E il giornale vuol fatto bene, vuol ricco, vuol informato, vuol illustrato, apparecchiato. Si che possa in tutto essere desiderabile e rispondere al soddisfacimento dilettevole oltre che alla nutrizione feconda.

La stampa — tecnicamente — ha fatto progressi formidabili. E per raggiungerli si è appoggiata a potenti sistemi di finanzia: entro in altro modo, per altra via è assurdo, è «utopistico», cioè impossibile sperare di rispondere alle esigenze di ordine meccanico, tecnico, organizzativo e umano che si presuppongono in giornali degni di questo nome. La stampa cattolica — mentre altri organi sorgono su basi ardite e industriali — ha fatto sempre da sé. E idealmente ha fatto molto. Come affermazione di principio e come esempio di sacrificio. Ma sul terreno tecnico si è spesso dimostrata inferiore.

E' tempo che essa non lo sia più. Se c'è un paese in cui essa ha un grande mandato, da svolgere è l'Italia. Se c'è un'ora in cui il contributo è facile ed è desiderato è questa.

Lo Stato, conscio che i problemi dell'ordine moderno sono problemi di ordine spirituale e che senza vita religiosa, la vita umana si sfalda, postula dalla Chiesa un contributo di vita che la Chiesa non solo accetta, ma «domanda» di dare. E l'irradiazione di questa vita, e l'apporto di questo contributo, nelle sue applicazioni pratiche e nelle sue esplicazioni contingenti, viene da quell'esercizio umile, ma quotidiano di «sapere» che è proprio del giornale.

A noi, dunque! Diamoci una stampa adeguata. Che non sia un'imitazione contraffazione di quel supremo vigore e di quella unica vitalità che erompe dal seno della Chiesa. Diamocela, come solo è possibile; dopo che con la Fede e con l'ingegno; «coi mezzi». I mezzi dell'obolo — umile, ma puro — chiesolo con animo e cuore proteso a tutta Italia.

Faimondo Manzini

La tiratura complessiva dell'AVVENIRE D'ITALIA in un anno sale a decine di milioni di copie. Ciò deve far riflettere all'importanza ed efficacia del quotidiano.

Col nostro tempo

Senza timore di scandalizzarsi e di irritare la gente pura da del nuovo, l'ingenuità. Anche l'Apostolo che lega ha sostenuto brillantemente la tesi che anche alle idee e alle opere buone è indispensabile l'ausilio della pubblicità. Esporre persuasivamente quest'opinione può sembrare imprudente e di irriterare la gente pura da del nuovo, l'ingenuità. Anche l'Apostolo che lega ha sostenuto brillantemente la tesi che anche alle idee e alle opere buone è indispensabile l'ausilio della pubblicità.

Ma ora, ora — almeno in questo campo, su questa pista — occorre burlarsi febbrilmente, disperatamente, l'ingenuità. Anche l'Apostolo che lega ha sostenuto brillantemente la tesi che anche alle idee e alle opere buone è indispensabile l'ausilio della pubblicità. Esporre persuasivamente quest'opinione può sembrare imprudente e di irriterare la gente pura da del nuovo, l'ingenuità. Anche l'Apostolo che lega ha sostenuto brillantemente la tesi che anche alle idee e alle opere buone è indispensabile l'ausilio della pubblicità.

La constatazione ha un fondo di verità, che nessuno può porre in dubbio; ma guai, oggi, addì 4 giugno 1933, guai a prenderla pedantemente alla lettera, guai a starsene sitti zitti, auto-imbavagliati, nello strepito frastornante di mille voci e di mille suoni, con la beata illusione che le idee e le opere buone si diffondano, fermentino e prosperino esclusivamente da sé.

In un mondo che si agita, e si dimena, grida e strilla forsennatamente, spinto dalla molla di tanti interessi futuri e meschini, quando non anche attratto da avvelenati miraggi, le stesse opere, le stesse idee, almeno almeno si muovano e parlino. Senza scomposte, ma anche senza pigri e inerti, aspettanti ingenuità che non sono più del nostro tempo.

Per disseminare nella società il lievito prodigioso della giustizia e dell'ordine, della bontà e della fede, il progresso meccanico ha moltiplicato i più efficaci strumenti, dalla radio al disco fonografico, dal cinema sonoro al cartello murale violentemente colorato.

Sono le espressioni del nostro secolo che altri ne faccia un uso, anzi un disonesto abuso per fini che gridano vendetta al cospetto di Dio e diversa questione. Se mai è un rimprovero e una condanna di più al nostro ritardo. In realtà il fatto che questi mezzi moderni e modernissimi — validi a penetrare nel cervello degli altri, e martellarli e ribadire dentro un nuovo principio orientatore per la vita — siano diventati quasi un monopolio altrui, è un richiamo e un rimorso per il tempo che si è perduto. Non abbiamo saputo metterci e stare al passo con la storia, mentre il cristianesimo, per la sua sempre rinnovantesi giovinezza, ha diritto di cittadinanza in tutti i secoli, anzi li precorre, e li matura. Colpa nostra, dunque, non del cristianesimo, quest'essere rimasti alla retroguardia, nelle retrovie. E nessuna meraviglia se questa dolorosa esperienza di intemperanza si verifica per il cinema e per la radio. E' quello che è avvenuto già dopo la scoperta della stampa, che non si può certo dire recente, perché, come si insegna nelle elementari, è quasi coetanea di quella della polvere esplosiva. (Non per nulla, negli effetti, talvolta le assomiglia). Si può affermare che i primi torchi con il loro classico gemere, innanzi che altrove, hanno scandito le ore nei chiostri. E da un congegno che servì inizialmente a moltiplicare nel mondo di allora gli esemplari dei libri sacri manoscritti — oggi diventati reliquie doppiamente sante per i bibliofili — quali e quante risorse maligne non dovevano poi trarre uomini e idee ostili e ai chiostri e alle Bibbie!

Se i lamenti sono giustificati per la stampa in genere, che cosa non si dovrebbe aggiungere per quella periodica, e per quella quotidiana in particolare? Ci siamo fatti sopravanzare enormemente; e non di anni e non di lustri soltanto.

Ma ora, ora — almeno in questo campo, su questa pista — occorre burlarsi febbrilmente, disperatamente, l'ingenuità. Anche l'Apostolo che lega ha sostenuto brillantemente la tesi che anche alle idee e alle opere buone è indispensabile l'ausilio della pubblicità. Esporre persuasivamente quest'opinione può sembrare imprudente e di irriterare la gente pura da del nuovo, l'ingenuità. Anche l'Apostolo che lega ha sostenuto brillantemente la tesi che anche alle idee e alle opere buone è indispensabile l'ausilio della pubblicità.

Ma ora, ora — almeno in questo campo, su questa pista — occorre burlarsi febbrilmente, disperatamente, l'ingenuità. Anche l'Apostolo che lega ha sostenuto brillantemente la tesi che anche alle idee e alle opere buone è indispensabile l'ausilio della pubblicità.

Vomeri nel solco

Da qualche anno volentieri ci si mette in punta di piedi e si allunga lo sguardo al di là delle Alpi: in paese, i Paesi europei ed extraeuropei si è fatto molto; agguistiamo anzi, che in essi il prestigio dell'opinione cattolica e le sue affermazioni, sono dovuti in gran parte all'influenza esercitata nelle sfere sociali dalla stampa cattolica, organizzata con criteri razionalmente moderni, convergenti colla sua importanza ed esigenze.

Ma nei confronti bisogna andarci cauti; occorre discernere, e concedere che ogni situazione religiosa possiede una sua storia inalienabile; che il voler conguagliare gli sforzi dei cattolici ad es. di Francia, del Canada e della Spagna ad un eguale livello discriminativo, si rischia di incappare in inesattezze non lievi di valutazione; che, infine, il senso di ammirazione per i risultati ottenuti dagli altri non deve scongiurare la preziosità e il merito di una somma di tentativi e di sacrifici compiuti da quelli di casa propria con minore successo forse, perchè in condizioni d'ambiente più complesse e dure, ma con fede e ardore parimenti encomiabili e grandi.

Ciò premesso, non consegue che non è possibile parlare di un giornalismo internazionale; se il senso cristiano che lo anima è unico, i suoi atteggiamenti e metodi si armonizzano col temperamento e colla mentalità di ciascun Paese.

A Madrid si legge il glorioso *El Debate* la cui fisionomia presenta delle linee costitutive che è difficile, sotto certi aspetti, trovare nella *Croix* di Parigi o nella *Germania di Berlino*, o nell'*Action Catholique* di Montreal.

Giornale scritto con inchiostro cattolico per le masse e con intendimenti di penetrabilità lenta e progressiva dei principii dell'Evangelio, o giornale per i cattolici, notoriamente tali? Il problema non è nuovo, nè per l'estero nè per noi cattolici italiani.

Il principio che la stampa cattolica si rende utile o per il bene che fa o per il male che impedisce, esprime nella sua sostanza i termini della questione che appassiona sempre gli apostoli di questa causa santa.

Abbiamo sott'occhio l'esempio di fogli che hanno cercato di comporre in una risultante queste due forze che potrebbero sembrare, ma solo in apparenza, parallele tra esse; nè si può dire che il loro esperimento non si riuscisse.

Il madrilen *El Debate* e *La Libre Belgique* di Bruxelles, l'*Ouest-Eclair* di Rennes sono alcuni giornali cattolici che hanno saputo attuare quest'ultima formula di sin-

tesi. Dispongono di un larghissimo pubblico; sono tecnicamente attrezzati in modo da sostenere la concorrenza cogli altri fogli e riescono a guadagnare zone sempre più estese di lettori.

Accanto a questi, i quotidiani cosiddetti di «idee»: se sfuggono loro le masse, irraggiungibili per i mezzi a cui ricorrono o di cui sono costretti a servirsi, si riservano la missione di «confermare nella Fede i fratelli» e di formare qualitativamente una élite di cattolici.

Sia nell'uno che nell'altro caso, chiunque abbia visitato i Paesi cattolici d'Europa o d'America, con verrà con noi che siamo di fronte quasi sempre ad un giornalismo intelligentemente concepito, ben fatto e apprezzato.

Ma ci si domanderà e con legittimo diritto: donde tanta vitalità e continuità?

Per i quotidiani con cui abbiamo preso contatto noi stessi, possiamo rispondere che la solidità della loro organizzazione tecnica riposa sopra le basi incommutabili di una effettiva organizzazione sovranaturale; è il caso questo della *Croix* e dello stesso *El Debate*. Si istituisce così una circolazione di sangue che dal centro fluisce ai vasi periferici, vivificata da un solo desiderio: servire all'apostolato attraverso alla stampa cattolica. La fatica allora è un desiderio e un premio; il giornale è una bandiera ideale.

Abbiamo detto i pregi; dovremmo accennare alle... ombre, poiché ci sono. Ma a che pro? Come tutte le cose umane, anche il giornale cattolico, si pubblichi a Buenos Ayres o a Monaco, è un assieme di luci e di qualche proiezione d'ombra.

Così in un recente studio apparso nella *Vie Intellectuelle* di Parigi, si domanda al giornale cattolico una comprensività più calorosa dell'Azione Cattolica; di collocarsi ad un piano intellettuale adesivo alle attese del nostro tempo; in una parola di alimentarsi ad uno spirito cristiano integrale ed intenso.

Al giornalista cattolico domandiamo il senso cattolico, il senso sottile e perspicace che scopri-

“ Sua Santità, accogliendo la preghiera degli Ecc.mi Vescovi, si è degnata di approvare che sia estesa a tutta l'Italia la celebrazione di una «Giornata del quotidiano cattolico». L'Augusto Pontefice non dubita che il clero tutto e i cattolici d'Italia, docili all'invito dei loro Pastori, favoriranno a gara, e nel miglior modo attueranno l'opportuna proposta: sicché ne venga al giornale cattolico colla desiderata forza di consensi un grande vigore di vita e di benefico apostolato... ”

Dalla lettera dell'em.mo Cardinale Eugenio Pacelli

Dio in tutte le cose e pesa tutte le cose sulla bilancia della verità. Il senso cattolico, per il giornalista come per il trappista, è l'abitudine a cercare il punto di vista dell'«eterno».

Sottoscriviamo con entusiasmo e convinzione a queste frasi: il giornalista cattolico o è un apostolo, o giornalista cattolico non è. E il suo apostolato è quello di adoperarsi a fare regnare nella vita sociale ciò che Leone XIII chiama la *filosofia dell'Evangelio*.

«Oltre le Alpi il quotidiano cattolico ha aperto un solco profondo e vasto, nel quale la semente abbondante promette sin d'ora i più larghi raccolti. La coscienza che in quei Paesi si ha della sua missione è di una sensibilità commovente, quasi raffinata. La penna acquista un valore sociale e sovranaturale luminosissimo: in questa atmosfera si è creato un giornalismo cattolico, possente ed efficace. E in Italia?»

La risposta, per domenica 11 giugno, spetta ai cattolici delle nostre Diocesi italiane.

Sante Maggi



Battaglie di ieri, mète di domani

Nasce così...



38 anni di vita

Se non esclusivamente, almeno principalmente, la «giornata del quotidiano cattolico», indetta per domenica prossima, sarà anche la giornata de L'Avvenire d'Italia. Questo nostro vecchio e valoroso foglio occupa, infatti, nella sparuta pattuglia dei giornali che si onorano di essere gli altoparlanti della voce del Papa e dei Vescovi in Italia, una posizione eminente per il raggio e il grado d'intensità della sua diffusione.

Domenica 11 giugno sarà dunque un po' anche la festa de L'Avvenire, qualche cosa come un anticipo ed un preludio del suo giubileo semi-secolare. Per dire il vero, è piuttosto presto parlare del cinquantenario di vita del giornale che dirama ed irradia in tutto il paese la sua benefica influenza dalla città di S. Petronio. Arrolando le cifre approssimative, si potrebbe dire, caso mai, quarantesimo; ma per essere storicamente esatti, conviene precisare che gli anni del giornale bolognese e nazionale sono trentotto. L'avverbio «storicamente» non è usato fuor di proposito. Perché in realtà L'Avvenire d'Italia, per le sue passate tradizioni, per le sue funzioni attuali per quelli che saranno i suoi compiti di domani, già chiaramente delineate, ha una sua storia non priva di benemerite, anzi di glorie.

Questo foglio, che tiene gelosamente fede alla consegna di tutelare e di dilatare i principi cattolici nel folto della vita italiana, nacque ufficialmente il 1.º nov. 1895, come organo quotidiano delle Romagne e dell'Emilia, sotto gli auspici benedictini di S. S. Leone XIII e degli Em.mi Porporati Egidio Mauri e Domenico Svampa, e sotto la direzione del marchese Filippo Crispolti. Ma esso aveva già cominciato a vivere embrionalmente molti mesi prima nella preparazione e filata a due campioni dell'Azione Cattolica, il conte Giovanni Grosoli-Pironi e il conte Giovanni Acquaderri.

Sempre per amore dell'esattezza, non alle schiere degli amici anziani che vanno fatalmente assottigliandosi, ma a quella dei giovani che brillantemente si moltiplicano, bisogna ricordare che il titolo del quotidiano non fu all'inizio il medesimo che oggi figura nella testata della prima pagina. Allora il nome era semplicemente L'Avvenire; fu nel 1902 che il titolo fu completato com'è oggi, e nel richiamo alla Patria si accentò simbolicamente l'attaccamento, l'amore al Paese, che con l'attaccamento e l'amore alla Santa Sede, fu sempre e sempre la guida del nostro programma. Nel 1902, cioè quando già L'Avvenire d'Italia aveva vittoriosamente superato la bufera politica del 1898, non si cambiò soltanto il nome del foglio, ma fu profondamente trasformata e migliorata la struttura tecnica, mentre alla direzione veniva assunto uno dei più fieri e più abili giornalisti del tempo: Rocco d'Adria, il cui battezzato intervento in cento memorabili occasioni, valse ad imprimere all'Avvenire un moto accelerato di sviluppo e ad attirare al giornale larghissime correnti di simpatia.

Sono note le vicende dell'Avvenire d'Italia fino alla guerra, periodo nel quale il conte Grosoli proseguì le sue fortune personali per assicurare la continuità del giornale in momenti assai difficili. Un nuovo ciclo di splendore: sotto il patrocinio dell'Em.mo Card. Della Chiesa, che non cessò di guardare con benevolenza e generosità all'Avvenire d'Italia dal vertice del Soglio Pontificio, si iniziò con l'evento dell'avv. Paolo Cappa, che mantenne la direzione durante tutta la guerra e fino al 1923, allorché veniva sostituito, in seguito alla nuova intonazione politica, dal comm. Bolongesi.

Durante tutti i decenni accennati è inutile dire che l'assillo costante per coloro che si trovarono a reggere le sorti del quotidiano fu sempre dato dalle non floride

condizioni finanziarie, comuni del resto, agli altri giornali nostri per i quali la povertà fu sempre, non soltanto un onorevole documento di autonomia e di indipendenza, ma anche una dolorosa limitazione alle possibilità di sempre più vasta azione apostolica.

Fu appunto in un momento che segnava più che mai l'approssimarsi dello spettro di una fine — er consunzione che L'Avvenire d'Italia venne rilevato, agli albori del 1927,

« Voi siete la stampa cattolica. Voi siete sentiamo il dovere di dirlo in un senso che non vuole essere soltanto riconoscimento della realtà, ma espressione di alta e nobilissima riconoscenza eterna — voi, siete, come stampa cattolica, la stessa Nostra voce. E neanche diciamo il portavoce, ma propriamente la voce, perché in certi momenti ben pochi dei Nostri (gli potrebbero senza di voi conoscere il Nostro pensiero ».

PIO XI
(Discorso ai giornalisti cattolici)

con pronto intuito e generosa risoluzione, dalla Compagnia di S. Paolo. Nel volgere di pochi mesi la direzione del quotidiano passò dalle mani del comm. Bolongesi a quelle dell'ingegner Terruggia e da questi al prof. Montanari, il quale a sua volta la trasmetteva a Raimondo Manzini che oggi ancora la regge con quanta intelligente abnegazione non tocca a noi dire per troppo chiare ragioni.

Dal 1927 ad oggi, L'Avvenire d'Italia, che per un complesso di circostanze aveva visto diradarsi, am-

Parc assodato che i lupi dell'Alaska quando siano addomesticati e messi fra le trelle a trascinare le slitte, soffrono molto se privati del duro privilegio del loro lavoro. Pensate: dei lupi! Quindi non farà meraviglia se degli uomini, quali sono dopotutto i giornalisti, si sentano spaventati e annoiati fuori della loro tormentosa fatica e non vedano l'ora di ritornare ogni giorno e ogni notte fra, non diciamo le trelle, ma fra il tavolo, il calamita, il telefono, i caratteri e quell'odor greve di piombo fuso tanto diverso dalla rosa e dal gelsomino — ma non meno caro a chi ci vive in mezzo per un utile scopo.

Lavoro diverso dagli altri il nostro: che non si può dimenticare finito l'orario d'ufficio, ammesso che tale ufficio abbia un orario: lavoro che prende, divora e nutre al tempo stesso, che priva del sole, dell'aria e di gran parte di quel bene che ogni uomo può godere quando voglia, ma che apre spiragli, vedute e orizzonti vasti come il mondo attraverso il manoscritto e lo stampato, i fili e i non fili, la logica e l'immaginazione.

E basta, se no vogliamo e allora davvero ripetereste che i giornalisti una ne vedono e cento ne immaginano... Quando il mondo sarà divenuto un grande cortile dove basterà soffiare una notizia o mille notizie colla voce

d'organo d'un altoparlante, allora i giornali saranno tutt'altra cosa. Per ora il giornale è un'azienda molto complessa e macchinosa.

Il giornale è un porto di mare dove tutto va a finire e dal quale tutto parte.

Ci si viene a piedi, in bicicletta, e poi che volte in automobile: cioè ci vengono le notizie. Per lettera, per espresso, per fonogramma, per telegramma. Ma soprattutto il telefono signoreggia all'interno e all'esterno e, per avventura, di un'immagine piuttosto nota, i fili del telefono sono le nervature di tutto il sistema.

A una cert'ora del pomeriggio per finire a mattino col primo sole, il telefono chiama e col microfono alla mano o la cuffia in testa, telefonisti, cronisti, redattori e stenografi accolgono le voci del mondo: e se il mondo vi pare troppo grande pensate che nel grande sta anche il piccolo...

Intanto la posta recapita le notizie delle regioni e delle provincie che possono far di meno della costosa comunicazione telefonica, e mentre gli stenografi scrivono in... arabo e i cronisti traducono in italiano, i redattori delle provincie sgusciano le cartelle dei corrispondenti dalle buste, le stendono sul tavolo e conducono la quotidiana partita con le cento e cento esigenze di cento centri diversi, ognuno dei quali — si capisce — ritiene assolutamente d'aver diritto alla più grande porzione di quella cosa preziosa che si chiama spazio.

Intanto la terza pagina, quella delle lettere, delle arti e delle curiosità, si è già preparata con maggior comodo dato che non ha esigenze strettissime di attualità.

Due sono i tiranni: lo spazio e il tempo non però in senso filosofico ma in senso ben più stretto e sferzante. Gracida la cicala del telefono della sigpografia: ci vuole roba, il che tradotto significa che ci vuole roba perché le macchine hanno fame e il tempo stringe. Non è meno sferzante il fatto che della roba ce ne sia troppa perché il caso si rovescia ma l'angustia non sembra.

Stride la givella e nel morso della sua tenaglia partono conferenze internazionali e grandinate, congressi e partite di calcio, discorsi politici e ceffoni, statistiche e scontri automobilistici. Partono verso il buco vero che adduce all'antro della tipografia. Anno per anno di dire che tutto è regolato, lucido e tirato a filo, ma insomma l'immagine d'una spelunca con dei mostri

ramente qualche maligno potrebbe insinuare che l'impero della realtà è finito molto prima; ma sono storie vecchie ed è noto che nessuna fantasia di cronista potrebbe inventare quel che il mondo già ha inventato, più volte e rovescio del bene.

La «linotype» si impadronisce della carta manoscritta o dattilografata e la divora restituendo tante belle righe di piombo ancora calde dove tutto è riprodotto alla perfezione, o quasi... I famosi svariati del povero e calunniato proto hanno un'altra origine: come vedete, e la figura del proto ha inventato apposta i giornalisti dei secoli passati per trovare un capro espiatorio. Ora il proto si limita a mettere insieme le righe bell'e fuse.

porre la pagina e l'errore, se c'è, è una cosa del tutto personale: cioè non ne ha colpa nessuno. C'è per il fatto che errare è umano e perché lo sbaglio dona sapore alla perfezione.

(A parte gli scherzi leggerette di un'altra parte come mai gli errori possono avvenire).

Ma, per dir tutto, non si può neanche trascurare di rilevare che la realtà e le promesse della situazione odierna vanno attribuite, almeno, in parte, al costante sforzo di miglioramento, ai lenti ma inarrestabili progressi sostanziali e tecnici che permettono all'Avvenire d'Italia, nella modestia delle sue possibilità, di figurare decorosamente al paragono di altri giornali meno avaramente dotati di mezzi finanziari.

E' appunto per annullare lo squilibrio

di acciaio non ve la leva nessuno e del resto non siamo stati noi a inventarla. Qui la notizia entra nella sua fase meccanica. Cessa l'impero della realtà e quello del cervello del redattore. Ve-

Composto che sia l'articolo se ne tirano delle bozze che vengono subito corrette dai correttori; poi il proto, come s'è detto, compone la pagina con le indicazioni del redattore impagina: re, e quindi la tavola grande come una pagina del giornale passa il ponte e su nella stereotipia. L'altro numero due è dominato dal forno elettrico dove si compie la fusione in curva appunto delle pagine che compiono l'ultimo passaggio alla rotativa sui cilindri della quale vengono sistemate.

Le bobine di carta principiano a svolgersi e le lunghe striscie si inerpicano, discendono, girano dieci cilindri e alberi diversi fino a congiungersi per la piegatura fino alla ghigliottina che le taglierà della grandezza del giornale che leggete e fino ai congegni che le piegheranno due tre quattro volte nel formato adatto a entrare nelle buche delle lettere. La rotativa lavora con rombo ferroviario: le copie si ammassano sul tavolo e vengono afferrate dagli spedizionieri che lesti lesti vi incolano le fascette, fanno i pacchi, li avvolgono, li legano e li scaraventano abilmente fra le braccia dei fattorini i quali caricano il furgone che attende a porte spalancate. Uno sternuto di motore, una bella virata che schiva giuoco il paracarco dell'angolo — l'edizione è partita per il treno che acciapperà — come il solito — per la coda.

Questo che si è detto viene fatto diciotto volte in una giornata; ma la giornata lavorativa di un giornale è di venti ore — direbbe chiunque — il tempo si trova.

Già si trova sempre, così, all'avvicinata che si darebbe indietro all'ora o due e pare sempre che sia impossibile arrivare all'ora giusta. E' dunque derne l'idea e un qualunque galantuomo ordinato, avvezzo a sapere con precisione quel che farà fra poco e mani e poi, ci si troverebbe a disagio.

La materia varia, e ogni volta è una rissa di esigenze, di attualità, di preponderanze, di bisogni nuovi. Non si possono avere preconcetti e schemi e occorre rinunciare al quieto vivere per buttarsi ogni ora all'avventura.

L'organizzazione...

de L'AVVENIRE D'ITALIA non solo è fra le più complesse, ma anche squisitamente originale. Esso ha dovuto risolvere il particolare problema della mancanza di quotidiani locali, attraverso tutta una serie di edizioni, adattate non solo alle esigenze della cronaca locale, con raggruppamenti regionali o interdiocesani, ma anche susseguentesi per orario di uscita per seguire le condizioni degli orari ferroviari, così da poter giungere quasi in tutta la nazione nelle prime ore del mattino.

L'organizzazione giornalistica nel nostro paese è basata su giornali provinciali per i minori quotidiani e su giornali regionali per i maggiori. Anche quando si è arrivati ad avere un carattere nazionale il quotidiano porta l'impronta della città nella quale viene stampato. Alcuni giornali fanno varie edizioni, ma generalmente solo nell'ambito di una regione o al massimo di regioni viciniori.

L'Avvenire d'Italia ha invece dovuto fare tutta una serie di edizioni come ad esempio quella napoletana, o pugliese, o torinese nelle quali l'impronta è schiettamente locale non di dove viene stampata, ma di dove è destinata e viene diffusa. Alla impossibilità di ripetere le ingenti e soverchianti spese materiali tipografiche ha supplito con le comunicazioni telefoniche per l'avvicinamento delle notizie e alla stampa serale del giornale, come del resto per la stampa avviene per la maggior parte dei giornali che si stampano in Roma.

Questo mestiere piratesco lo fanno anche i cattolici quando siano giornalisti e specialmente quando si trovano ad essere in pochi a farlo. Ma hanno la Croce sul loro tavolo da lavoro che ricorda, se mai ce ne fosse bisogno, lo scopo per cui operano. E' davanti la giornata il sentore di piombo che aleggia fin nel corridoio di azione è temperato e profumato da quella dell'incenso della Cappella dove breve sosta in preghiera è di dolce conforto e di riposo.

Le 18 Edizioni

L'Avvenire d'Italia arriva nei capoluoghi delle varie edizioni alle ore seguenti:

1. Mezzogiorno a Napoli	ore 6,16
2. Piemonte a Aosta	» 8,14
3. Puglia a Bari	» 6,50
4. Abruzzi a Chieti	» 1,10
5. Italia Centrale a Perugia	» 7,57
6. Torino a Torino	» 6,55
7. Udine a Udine	» 4,50
8. Roma a Roma	» 8,15
9. Verona-Trento a Mantova a Trento	» 3,51
10. Marche a Ancona	» 4,02
11. Toscana a Firenze	» 4,23
12. Lucania a Lucca	» 7,18
13. Emilia a Piacenza	» 5,03
14. Vicenza a Vicenza	» 6,22
15. Padova-Rovigo a Padova	» 4,55
16. Treviso-Venezia a Venezia	» 6,15
17. Romagna a Rimini	» 5,35
18. Bologna a Bologna	» 4,11

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Tenzione col fido lettore

Caro lettore, Scusa intanto se ti dò del tu e una volta tanto scrivo in lettera a te che ne scrivi tu a me. Il « tu » e il « caro » sono consuetudine epistolare che l'« avveire », il « fedele », l'« antico » abbonato e lettore hanno stabilito ed io, giornale, tengo molto a mantenerla e ad affermarla perché mi pare che così ci s'intenda meglio; poi anche mi pare che fra bugie e cristiani suonino benissimo.

Ed io siamo sempre andati d'accordo, da molti anni perché tu e le due lavoriamo presso i cancelli aperti della vigna del Signore, al servizio di tanto Padrone si da stare in santa pace e ha voluto bene. Tu m'hai detto tante volte che apprezzi quel poco che faccio per te e soprattutto per quelli — sono tanti — che hanno particolarmente bisogno d'una buona parola che dica loro la speranza che tu e le nostre forze e rende lieto e ogni giorno il mio affetto e la mia gratitudine per la tua fedeltà e il tuo interessamento e davvero mi ci resta che pregare — perché si possa continuare e rafforzare la nostra opera in pro' delle anime.

Oggi poi è giorno straordinario e molto caro e memorabile perché il Sono Padre ha consentito che la stampa cattolica per il tuo giornale, questa volta una giornata di cattiverie è noto a tutta l'Italia cattolica. Se non ci diciamo cose oggi, sarà difficile che possiamo farlo prima d'un'altra volta, allora aspetta che te lo dico.

Tu vuoi bene a questo foglio e sempre migliore. Non sto a dirti simile volontà è anche al sommo dei miei pensieri perché è troppo facile capirlo, ma tu sai che i progressi sono lenti e faticosi ed il punto per questo ci si rivolge a chi si chiedono nuovi lettori e nuovi e si fanno le giornate per buona stampa.

Vedi, lettore mio, sulla via perfeziono come noi abbiamo il orgoglio di trovarci, le maniere e le parole sono evidenti e da tutti licate. Il peccatuccio veniale, giusto e mille volte più notato di birbonata d'un miscredente, noi che propagandando, indegnamente, la Verità suprema avremmo l'obbligo d'essere un portavoce, un regolatore, perfetto — se fatto qualche stecca per colpa degli apparecchi, troviamo subito il difetto che ci danno sulla voce e i gari si buttano a ridere. E' normale quando chi critica sono scettici e gli indifferenti; ma gli chi critica sono amici, e se allora la cosa cambia e mai qualche volta avvilito e mal pensato di quel poco che facciamo.

Corazza

Le 18 Edizioni

1. Mezzogiorno a Napoli	ore 6,16
2. Piemonte a Aosta	» 8,14
3. Puglia a Bari	» 6,50
4. Abruzzi a Chieti	» 1,10
5. Italia Centrale a Perugia	» 7,57
6. Torino a Torino	» 6,55
7. Udine a Udine	» 4,50
8. Roma a Roma	» 8,15
9. Verona-Trento a Mantova a Trento	» 3,51
10. Marche a Ancona	» 4,02
11. Toscana a Firenze	» 4,23
12. Lucania a Lucca	» 7,18
13. Emilia a Piacenza	» 5,03
14. Vicenza a Vicenza	» 6,22
15. Padova-Rovigo a Padova	» 4,55
16. Treviso-Venezia a Venezia	» 6,15
17. Romagna a Rimini	» 5,35
18. Bologna a Bologna	» 4,11

L'Avvenire d'Italia arriva nei capoluoghi delle varie edizioni alle ore seguenti:

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Per risolvere...

Il problema di un grande quotidiano cattolico in Italia nel 1930 si è costituito, sotto gli auspici dell'Azio: Cattolica Italiana, la Società Anonima Avvenire d'Italia, con due milioni di capitale (del quale sono state sottoscritte e versate L. 1.650.300); si sono organizzate 18 edizioni, una per ogni regione, affinché il

giornale potesse giungere ovunque al mattino con la prima posta e con una pagina di cronaca locale; si è costituita una rete di corrispondenti.

«L'Avvenire d'Italia» è così divenuto per modernità e celerità di macchinari (linotype, una pressa e un forno elettrico, due rotative ecc.), per complessità di organizzazione (dallo 8 del mattino si lavora con oltre 70 operai fino alle 4 del mattino dopo, senza alcu-

na interruzione e le edizioni escono dalle 16,45 del pomeriggio fino alle 4 del mattino dopo) per importanza di servizi e di collaborazione per tipografia e risonanza uno dei maggiori giornali italiani. La sua diffusione si estende da Fréjus al lemote, dal Brennero alla Sicilia. Non vi è diocesi dove esso non abbia i suoi abbonati. Come abbonamenti, se non è il primo, è certo il secondo

giornale cattolico in Italia.

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene.

Disordini Renali vinti

Il continuo successo delle Pillole Foster per i renali è stato rimarcato grazie alle Pillole Foster tutti i disturbi renali sono scomparsi, o che molto del mio reumatismo era necessario, sono esplosioni che fra migliaia di eloquenti testimonianze, non abbiamo mai visto, questo famoso tonico renale che non abbaglia; mal di schiena, tignini, doleri ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disturbi di ri, disturbi vesicali, idropisia, tutti segni di debolezza renale sono posti per essere trascurati!

Questi sintomi vi dimostrano l'acido urico ed altri veleni che sono lasciati accumulare nel sangue che i reni hanno urgente bisogno l'aiuto stimolante e rinforzante delle Pillole Foster danno così il risultato, per cominciare a star bene. Perché non procurarsi le Pillole Foster, per cominciare a star bene

Febbrili battiti d'ogni giorno

Roma - Bologna per linea telefonica

ROMA, giugno. Fra i lettori non infarinati di telefoni, sono in grado di immaginare cosa sia e come funzioni un servizio di corrispondenza. Tocca presentare quello del nostro giornale. Non presento le persone, che poche e non presumono di essere famosi.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il pianterreno del Palazzo Torlonia, la Città Universitaria, dalla Camera al Senato, da un ministero all'altro, il corrispondente tesse e ritesse la sua tela quotidiana, con la testa in ebollizione e le tasche rigonfie di cartelle. S'impadronisce nella ripartizione dello spazio e del tempo. Deve calcolare al millimetro che ritarda; nella cabina bolognese stenografo protesta per l'edizione che è in macchina; nel filo s'inscrive la telefonista con l'incubo dei supplementi.

La sera l'ufficio romano si trasferisce dalla sua sede, in via dell'Umiltà, alla sede comune del Sindacato dei corrispondenti, in piazza San Silvestro. Qui tutto è meccanicamente perfetto, dall'accensione delle cabine provocata dal passo di chi vi entra, al quadro delle segnalazioni, dove si alternano, accendendosi e spegnendosi silenziosamente, le chiamate dei giornali italiani.

Il corrispondente scrive con la minaccia di quegli occhi luminosi, che si aprono davanti a lui, come i fuochi danteschi sulle torri infernali. Nell'aria si incrociano squilli di campanelli, voci rabbiose, scoppi di risa, ordini e richiami, battute di spirito e apostrofi pittoresche, in tutti i dialetti del Regno. I giornalisti che non hanno ancora cominciato e quelli che hanno finito il loro lavoro buttano nuove palate di motivi incandescenti nella fornace della discussione. Il corrispondente deve interrompere ad ogni istante la sua fatica, per ribattere una frecciata, correre al telefono, contrattare lo scambio delle notizie ultimissime. Fluttua nell'atmosfera arroventata la sensazione di qualche grossa e ghiotta primizia, segreto ermetico dell'informatore apparso pochi minuti prima nelle sale con la faccia delle grandi occasioni, disperazione del corrispondente inchiodato al tavolo dalla scadenza imminente dell'abbonamento telefonico.

Così, fra tutta la moltitudine di anime incerte nella fede e tormentate dal dubbio, e il più sovente offuscate dalla ignoranza religiosa, e non meno tra le file stesse dei figli della Chiesa, anch'essi partecipi talora di un simile oscuramento della mente e infiacchimento della volontà provocato dai troppi pericoli della società moderna, il giornale cattolico sorge providenzialmente come faro di luce cristiana ad illuminare i fatti e i problemi tutti della vita. E di più, esso facendosi eco delle voci autorevoli dei Pastori delle Diocesi e dello stesso Pastore supremo della Chiesa universale, viene insieme a richiamare tutti ai doveri privati, non solo, ma a quelli pubblici e alla preservazione sociale, di cui tutti vedono la necessità e sentono l'aspirazione profonda.

Dalla lettera dell'Em.mo CARD. DINALI FACELLI all'Avvenire d'Italia.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.



Novus

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

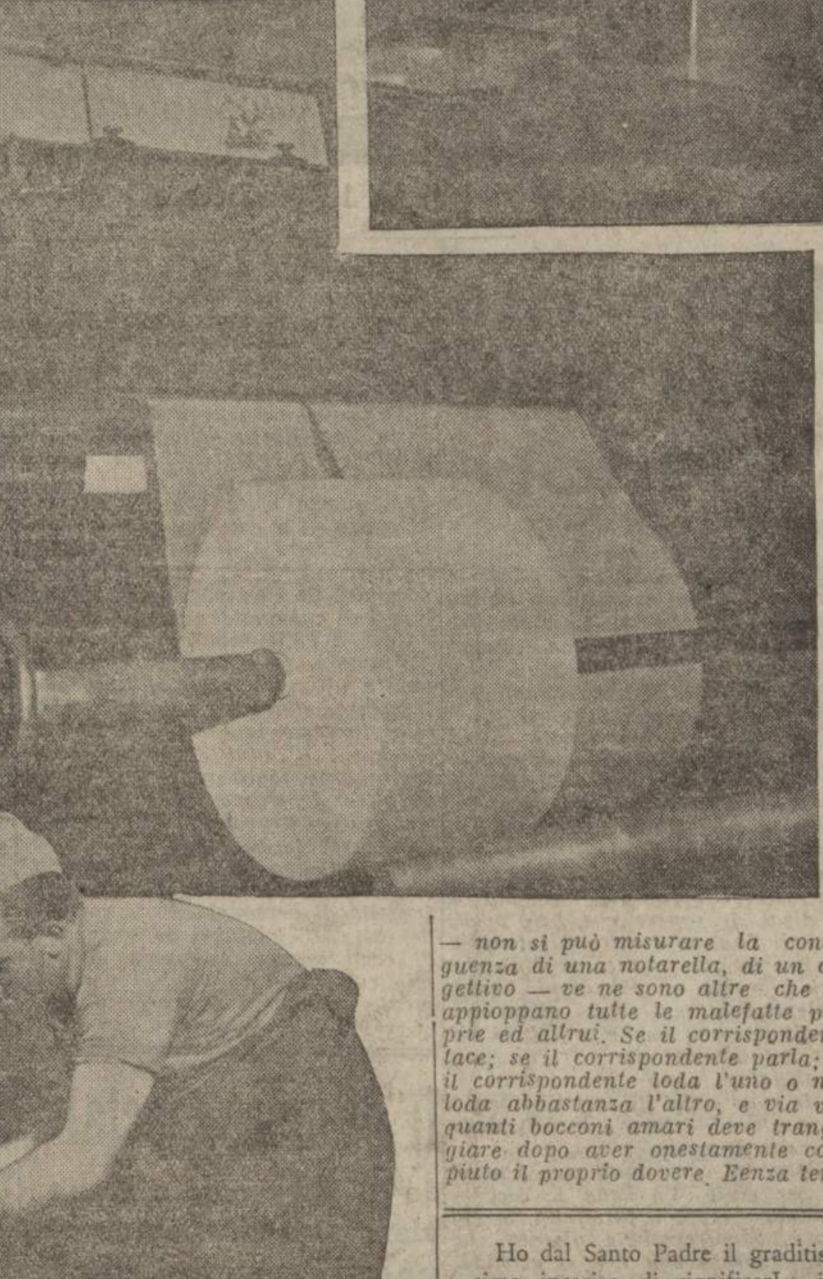
E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.



Soliloquio di occasione

La mia prima giovinezza fu teatralmente eroica.

Mi piacevano le bandiere, i tamburi, le uniformi; e, indivisibili dal mio concetto dell'eroismo, le spade. Sognavo di normalizzare la mia posizione psicologica, smaniosa di armi e di battaglie, arruolandomi in una qualche arma.

Passai la vigilia: ebbi la peggio. La vita che mi piaceva era, innanzitutto, questione di metri e di misure.

A imbracciare una bandiera, a tempestare un tamburo, a portare la spada, come gli Arcangeli e i capitani, occorrevo, in primo ed ante tutto, come da una galera verghiana. Disprezzavo i tavoli d'ufficio come altrettanti nasconigli di uomini pavidi, e penne e calamai come armi di disertori.

Mio padre che vedeva giusto, mi disse: «Quelle fatiche non sono per te. Tu sei un uomo da tavolino e bistrotta che ti decida a mettersi».

Ma io rifuggivo da un vita sedentaria, come da una galera verghiana. Disprezzavo i tavoli d'ufficio come altrettanti nasconigli di uomini pavidi, e penne e calamai come armi di disertori.

A mia insaputa mio padre lavorò perché mi si aprissero le porte di un giornale. Accettai per farla finita coi miei sogni; entrando nel cortile del giornale — un cortile trascurato, con un lungo bordo di rotoli di carta ancora intatti — riciedi quello della caserma dove mi avevano respinto dalla vita eroica.

Presi posto a un tavolino, provando quel doloroso senso di solletico che deve provare un attore al quale il pubblico abbia fatto subire il supplizio delle borse, quando si ritrova solo, al di là del sipario abbassato.

E non sapevo che, entrando in questa sala di redazione di cui nessuno cura né i muri, né impiantata, perché la sua dignità è solo e tutta sulle scrivanie, allineate in cerchia disuguale, entravo in un campo di battaglia!

Qui, potevo valere quel che in me era nascosto dentro il petto troppo smilzo e nella mia statura irrisoria a confronto di quella di una spada da capitano; tutte quelle capacità eroiche per le quali avrei sempre creduto di vivere a mani vuote, miserabilmente e pigramente, se non avessi potuto imbracciare una bandiera, e tenerla dritta a fila di piombo.

Eccola, la mia bandiera: mio padre vide giusto.

Di carta; un giornale.

Quelli che la portano e la difendono — questo centinaio di uomini che montano la guardia della loro idea alle scrivanie ed alle macchine — non l'hanno ricevuta in dono come i cavalieri dalle romantiche dame.

Se la fanno essi. E' la loro fatica stessa.

La mattina si inizia con l'esplosione.

Si susseguono nel giorno con la difesa e l'offesa, con la volontà di usare le armi della giustizia a destra ed a sinistra, con le marce attraverso il mondo, gli allarmi per le imboscate, gli evviva per gli avanzamenti, i riposi nella visione delle opere che sono annuncio di buon domani, come l'arcobaleno...

A sera, passando nel vortice della rotativa, diventa bandiera, e resta solo per poche ore.

Non dite che è effimera la vita di questa bandiera; e breve una militanza che non si propone tregua.

Non vi paia da poco una bandiera che si può facilmente stracciare.

Quando viene l'ora in cui la mossa, il ragazzo, stracciano il giornale che è stato letto a guardarlo appena; quando l'uomo lo getta nel cestino lo ripiega sul tavolo; l'ora in cui questa bandiera sembra aver finito la sua giornata, non credete alle apparenze...

Nel sotterraneo, le linotypes si svegliano, scrivendo parole di piombo sotto la spinta del fuoco d'una fiammella seminascente e di due mani d'uomo... Osei primi, quattro di turno alle scrivanie, sono già con gli occhi sul mondo.

Tra poco la bandiera si sprigionerà ancora del vortice delle rotative.

Ogni giorno essa è nuova; come la vita; ma ogni giorno fedele a se stessa, come la vita all'idea che ama.

Se non avessi pudore del mio entusiasmo eroico e non temessi di far sorridere i ragazzi ai quali piace, come a me una volta, solo spade e tamburi, domanderei di portarmela sul petto in composanto, la mia bandiera di carta; proprio sul petto sotto un crocifisso.

Ma ci vuole, detto questo, un anno bene, perché non voglio esser preso per una persona di importanza.

Se fossi passato alla vita militare, nella mia prima giovinezza, avrei sì e no raggiunto il grado di sorgente maggiore.

Nel giornalismo vivo dentro quella zona tranquillamente grigia, con variazioni spassose, senza tuoni né lampi, con pochi incerti di rilievo e molti di nessun conto, che si trova, geograficamente, tra la cronaca di provincia e i fronteggi scientifici di una agenzia Sic.

Dunque, la mia soddisfazione non può dar tuono a sottovoce, come quella del nome che abbia trovato un piedestallo.

Se mi commuovo e mi esalto, che ad udire la Wistbrauch col suo chiasso da mulino, o per immemore amore della bella battaglia.

Pronto come previde mia padre, il quale le assestava tutte.

(Per copia conforme).

Peppina Dore

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Ho dal Santo Padre il graditissimo incarico di significarle il particolare compiacimento con cui ha letto il succinto ma nitido ragguaglio dalla S. V. Ill.ma presentato con filiale senso di devozione, circa l'ordinamento e il lieto incremento del quotidiano cattolico L'Avvenire d'Italia.

Questa singolare compiacenza e premura dell'Augusto Pontefice tornerà, certamente, di grande conforto e incoraggiamento a quanti vi hanno concorso e tuttora vi concorrono con tanto nobile ardore e santa dedizione. Ma riuscirà non meno di incitamento per tutti a sempre meglio conoscere e stimare la necessità e l'importanza dell'apostolato della buona stampa, anche nella sua forma più militante, di foglio quotidiano. E ciò massime ai tempi nostri, di pratico allontanamento di tanta parte dello stesso popolo cristiano dalla salutare efficacia della Chiesa, dai suoi insegnamenti religiosi e morali.

Dalla lettera dell'Em.mo CARD. DINALI FACELLI all'Avvenire d'Italia.

conto dei dispiaceri... domestici provenienti da noi redattori che tagliamo, che rimandiamo che non sappiamo tutto e sempre apprezzare e valutare.

Amarezze, amarezze, ma l'amore tutto vince.

In quest'alba festiva mentre tutte le nostre campane squillano a gloria e nei cieli cantano la salvezza apostolica di Papa Pio XI, che istituendo la giornata pro quotidiano ha assicurato all'Italia uno degli strumenti più efficaci dell'evangelizzazione, io saluto con esultanza i corrispondenti dell'Avvenire.

Li ringrazio cristianamente e a cinchedano di questi valorosi compagni di fatica stringo fraternamente la mani.

Salutate!

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Il piano di dare un'idea, molto approssimativa, di questo centro di servizi telefonici, che, irradiando da Roma, notiziario vaticano, religioso, politico, economico, intellettuale e di cronaca, addensato giornalmente nella mutanina della Capitale, è dedicato nel suo meccanismo, anzitutto alla scoperta, le due leggi fondamentali della matematica e della fisica: quadratura del cerchio e il moto perpetuo.

Il mondo ufficiale romano non si muove. Il movimento di buon'ora, transiente eccezioni che confermano la regola. L'ufficio di corrispondenza, a Roma, non spalanca porte e finestre prime luci dell'alba e alle aurore mattiniere della... provincia. I telefoni sanno, per esperienza, o, per dritto, che il corrispondente è, a diritto, irripetibile, mentre il sottoscritto il primo arco di cielo e il mattino riserono le prime ore di arrivi. L'osai brevissima è di filo di ferro spinato e protetto un privilegio magico di inviolabilità e inimitabile. Rarità è il potere diabolico del telefono a superare la zona incantata e a superare i contatti.

Dieci circa si aprono le porte e il corrispondente si tuffa nell'ufficio, pronto al telefono. Tutte le direzioni, a disposizione di come un intero corpo di pompieri non potreste incontrarlo facilmente. Vi è concesso ricostruirne la stanza, con ventiquattro ore di ritardo, leggendo comodamente il giornale, in formato, pagina a pagina, e di un diamante artificiale, temperatura altissima di un lavoro tregua, di una passione senza questa temperatura non ha i bolli del bollettino meteorologico.

E' male, dunque, che il lettore, ventiquattro ore di ritardo, rifaccia la lettura, l'itinerario del corrispondente, e ispezioni tutti gli ingranaggi della macchina in movimento. Il corrispondente varcare il confine di bronzo, tra i due svizzeri di casa nostra.

Una opinione (Epistola ai corrispondenti)

Una opinione. E' di uno strapaesano. Che se a qualcuno, approfondito nella psicologia, sembrasse un fatto, also le mani e poi plaudo alla promozione di classe.

Nella prossima sagra del quotidiano cattolico — una sagra meritevole del nome — onori ed incensi salveranno ai gerarchi più gallonati di casa nostra.

Così sia.

Chi dirige e chi amministra, chi apre le buste gialle della Stefania (quando arriva) e chi tira le somme dei nostri stipendi (come sopra) hanno tutti i titoli per sedersi nelle prime poltrone.

Ma io voglio ad ogni costo — e non avrò un raddubbio da nessuno — condurre in prima fila anche io, o mio caro corrispondente.

Lungo i 365 giorni dell'annata — 366 negli anni bisestili — di gioie professionali non te ne capitano di eccessive; accetta dunque con cortese sollecitudine, perché il tempo passa, il mio schietto e caloroso elio.

Nel tuo galantissimo non puoi sopprimere in me una preistorica scaltrezza elettorale.

No. La mia opinione è quella di chi ti vive gomito a gomito e spesso volte ti ammira commosso.

E' chiaro, che io mi riferisco al corrispondente de L'Avvenire d'Italia, non a quello aristocratico dei magni giornali moderni ultra al noi i bajocchi per dare una dicitela e le necessarie unità telefoniche ai nostri corrispondenti).

La mia ammirazione per il corrispondente poggia dunque su un triplice ordine (dorico) di colonne.

1. Egli ha conservato nella sua fresca purità l'amore al giornale; ne vive con immediatezza di sensazione le diverse vicende; lo considera come cosa propria, palpito della sua anima; sa che la sua bravura e la specialità della sua vita editoriale tornano di onore e di credito al giornale.

2. Egli è il principale fau/oe della diffusione del quotidiano. Il mondo bisogna vederlo come è e tutti si è attaccati al nostro campanile. Se il giornale ha ricchezza di notizia locale, non rancido, non pettineo, non totalmente chiesastico, ma spicciolo, colorito, pronto, vario, allora anche i più restii sono costretti a compararlo.

3. Egli è uno più paziente ed oscuri benemeriti del giornale.

Sempre sveglio e sempre all'erta, amico di tutti del Piccolo, del Segretario politico, del "farmaciato" del Maresciallo dei Carabinieri, dal suo osservatorio domina la propria zona. Se le persone intelligenti lo tengono in considerazione

(CIERRE)

DOCUMENTI

« Non avere il giornale cattolico in casa vuol dire essere estranei alla grande vita della Chiesa ».

CARD. ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

« Al vero cristiano e al buon sacerdote non basta avere in errore la stampa cattiva. E' necessario opporre libro a libro, giornale a giornale ».

CARD. ARCIVESCOVO DI FIRENZE

« Chi ha sentimento cristiano sa la funzione che è assegnata al giornale cattolico ».

CARD. ARCIVESCOVO DI GENOVA

« Più che persuasi dell'importanza della stampa e della necessità del giornale cattolico, salutiamo con gioia la "giornata" ».

L'ARCIV. DI UDINE

« Per il quotidiano cattolico non deve sembrare grave nessun sacrificio ».

L'ARCIV. DI TREVISO

« Il giornale è divenuto ormai il cervello della società. Di qui la necessità di leggere giornali che sentano cattolicamente ».

L'ARCIVESCOVO DI SIENA

« Dimmi che leggi e ti dirò chi sei. Il giornale è divenuto oggi, si può dire, indispensabile per la vita dello spirito ».

L'ARCIV. DI LUCCA

« Della stampa v'è un vero bisogno, un grande bisogno, un immenso bisogno ».

L'ARCIV. DI CHIETI

« Il giornale cattolico è « uno dei mezzi più moderni e più potenti nell'apostolato ».

ARCIV. DI SORRENTO

« Venga al giornale cattolico grande vigore di vita e di fecondo apostolato ».

L'ARCIV. DI CESENA

« Se in una famiglia penetrerà il giornale cattolico si potrà considerare assicurata in essa la solidità della fede ».

IL VESCOVO DI PADOVA

« E' dovere di ogni buon cattolico il sostenere con ogni sacrificio la buona stampa ».

IL VESCOVO DI REGANATI E DI LORETO

« Il Signore renda efficace l'apostolato per la buona stampa e benedica coloro che per essa lavorano ».

IL VESCOVO DI TERNI E NARNI

« ...è indispensabile risolvere il grande e urgente problema della stampa quotidiana cattolica ».

IL VESCOVO DI IVREA

« Siamo compresi dell'alta importanza del quotidiano cattolico ».

IL VESCOVO DI PIACENZA

« Il giornale è mezzo validissimo per la formazione cristiana delle anime ».

IL VESCOVO DI S. SEPOLCRO

« Offrire con la consapevolezza di far opera eminentemente buona e salutare ».

IL VESCOVO DI MANTOVA

« Profondamente convinto dell'alto compito del giornale cattolico ».

IL VESCOVO DI AREZZO

« Il giornale cattolico, si prefigge la restaurazione in Cristo di tutta la vita individuale e sociale ».

IL VESCOVO DI IMOLA

« Si augura: « una vera soluzione dell'importante problema del giornale cattolico ».

IL VESCOVO DI ASTI

« Non aiutare il giornale cattolico, è ciar merita di inedia migliaia di coscienza ».

IL VESCOVO DI PARMA

« Qualunque sacrificio è più doveroso, allo scopo di rendere la nostra stampa sempre più perfetta, efficace ».

IL VESCOVO DI SARASINA

« Giornata » di imprescindibile necessità, come è oggi imprescindibile... necessario il giornale cattolico ».

IL VESCOVO DI LEDGE

« La stampa cattolica è la sola che può dar: intenzionalmente sincera cristiana a quanti sono problemi sociali ed avvenimenti del giorno ».

IL VESCOVO DI FAENZA

diacci - Nostro servizio particolare teleg...

L'AVVENIRE

Per la stampa cattedra e voce di quotidiano magistero

Verso la vittoriosa affermazione della "Giornata del quotidiano"

L'AVVENIRE D'ITALIA

in nuove incisive lettere dell'Ecc.mo Episc...

MINISTRI

giornata naz. del Quotidiano

La stampa! Ara le anime al seme della verità

Tenzione col fido lettore

(Seguito alla 4.a pagina)

Adesso non fare dei complimenti, non c'è niente di male, in fondo, e forse anche te tu' critiche mi hanno giovato e mi giovano. Lasciati dire che molte volte hai ragione di brontolare perché non ti ho mai detto come stanno le cose, o tu non hai sufficientemente riflettuto.

Ecco, rispondo, che lo sapessero tutti è probabile tant'è vero che... lasciamo correre il faterello la curiosità, l'indiscrezione, gliotta che è la leccornia con che si acciappano gli appetiti degli stomaci deboli; ma quel fatto famoso, ricordati, quello che sapevano tutti, tu non l'avevi.

Allora tu comprendi ma non ti dai per vinto. Va bene - dici - ma quella volta che ti mandai la relazione della visita dell'on. Clodoveo Tempestini alla mia Parrocchia di Volterra due espressi e una telefonata per farti pubblicare cinque giorni dopo e ridotta che non si conosceva più. Quella era una notizia bella e fatta e senza inciampi.

Vediamo un po' lettore carissimo: tu la mandasti in ritardo di due giorni, intanto, e fresca e primaticcia non era più sicuramente. Poi se ci pensi un momento la tua Parrocchia è una delle ventidue mila che ci sono in Italia, e l'avvenimento che ti stava a cuore poteva interessare la tua e forse quattro di quelle confinanti con la tua. Se dico male correggimi pure. Non tutti gli avvenimenti hanno tale rilievo da poter pretendere spazio: e d'altro conto tutti gli avvenimenti sono straordinariamente importanti per chi ha avuto parte. Hai mai provato a immaginare con quante visite, inaugurazioni, feste, funzioni, solennità ed altro abbia a che fare ogni giorno? Tocca a me scegliere, dosare, accomodare

tenendo d'occhio da una parte le premure di tutti i miei amici che vorrei pure accontentare (e Dio sa quanto) e dall'altra la propina da far leggere l'indomani, modulata a seconda di una linea di serietà essenziale del peso degli avvenimenti, della ristrettezza dello spazio.

Vediamo pure, lettore fraterno, questa ultima a ragione tecnica. Io penso, rimuginando, aggrottato le ciglia, incrociò le braccia come Napoleone. E' inutile fare il mago. La ragione degli errori è la stessa di altre deficienze, di tutte quelle che tu vai trovando senza troppo affaticarti, te lo assicuro - è la ragione delle ragioni, cioè la ristrettezza, la insufficienza di mezzi, la scarsità di personale, la... cortezza dei fili del telefono, la mancanza di certi servizi. Insomma, letteralmente carissimo, tu mi hai perfettamente capito e l'ultimo avanzo del

Il "numero speciale"

de "L'Avvenire d'Italia", viene inviato in omaggio in un certo numero di copie a tutte le parrocchie d'Italia.

Le quattro pagine interne saranno stampate a parte per essere diffuse in preparazione alla data della giornata.

Affrettare le ordinazioni all'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia".

Le copie delle 4 pagine interne saranno cedute a Lire DIECI al cento e a Lire OTTANTA al mille.

Accogliendo il desiderio che ci perviene da varie parti al fine di facilitare l'opera di quanti si occupano a raccogliere nuovi abbonamenti, apriamo da oggi un ABBONAMENTO STRAORDINARIO per nuovi abbonati a sole L. 27 per il periodo dal 11 Giugno al 31 Dicembre 1933. Inviare ordinativi all'Amministrazione de L'AVVENIRE D'ITALIA.

Salvate i vostri Occhi

Tutti abbiamo bisogno di una buona vista e noi dobbiamo vigilare per averla sana. Se delle mosche volanti oscurano i vostri occhi, se essi lagrimano e la palpebra sono rosse e tumefatte ed il margine palpebrale è al mattino appiccicato; se la vostra vista s'indebolisce e i vostri occhi si stancano presto lavorando alla luce troppo intensa o troppo debole, se essi si annebbiano; se il cinematografo, la lettura prolungata o un lavoro minuto e il sole e la polvere ve li arrossano, ricorrete subito al Collirio Iridal che vi darà un

Sollievo Immediato

e vi curerà efficacemente. L'Iridal è nello stesso tempo l'antistafico, il tonico, il decongestionante dell'occhio e dei suoi annessi. E' per questo che esso dà eccellenti risultati nelle numerose malattie degli occhi... in particolare svolge un'azione notevolmente benefica sugli occhi miopi. L'Iridal realizza così una energica igiene preventiva e curativa della vista.

Nelle Farmacie - Per posta anticipata L. 17,50 al Laboratorio IRIDAL - Corso Oporto 31 bis, Rep. I - Torino (3) - Cura completa 3 flaconi L. 26,20. Non si spedisce in assegno. Chiedete opuscolo gratuito.

"A Lourdes in torpedone, L'ottimo esito del pellegrinaggio primaverile ha indotto la Direzione dell'Opera Italiana Pell. Paolini a ripetere l'itinerario in torpedone anche in occasione del prossimo pellegrinaggio economico di Luglio a Lourdes. In base all'esperienza si è creduto utile prolungare di un giorno il viaggio di andata di modo che la partenza avrà luogo da Milano l'8 Luglio ed il ritorno il 17 Luglio. La permanenza a Lourdes coincide con quello del treno speciale che si effettuerà in tale occasione e che si prevede numeroso. Dato il carattere economico di questo pellegrinaggio l'on.le Ministero dell'Interno ha concesso eccezionalmente che la tassa del passaporto sia ridotta a sole L. 35 e che le pratiche per il rilascio del medesimo siano facilitate. Informazioni e programmi si possono richiedere alla Direzione dell'Opera Italiana Pell. Paolini a Milano - Via Mercalli N. 9.

NOVITA'

Per l'Anno Santo

Zoara Dott. Francesco

LE RELIQUIE DELLA PASSIONE

Volume in 8.0 di circa 140 pagine con numerose illustrazioni fuori testo e copertina artistica a colori.

Prezzo L. 6,50

Ordinazioni a: LIBRERIA MODERNA EDIT. A. ARDESI & C. TRENTO

DEPURATIVE UNIVERSALI CONTRO LA STITICHEZZA

DEPURATIVE DEL SANGUE

FATTORI

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza

NOVITA'

Mons. UGO MIONI

LA PIA PRATICA DELLA GRANDE PROMESSA

LIBRO D'ISTRUZIONE E DI PREGHIERA CON ESEMPI

PER I NOVE PRIMI VENERDI' DEL MESE

PREZZI: Brosura cop. cromo L. 1,90
Cento copie L. 1,90
- Legato uso pelle, titolo oro L. 1,70
Cento copie L. 1,90
- Legato tutta tela, titolo oro L. 1,90
Cento copie L. 1,90
- Legato tela, taglio oro e busta L. 3,50
- Legato pelle zigrino fessibile, taglio oro L. 9,--
- Legato pelle zigrino a cuscelletto, taglio oro L. 10,--

Ordinazioni: Società Anonima Tipografica Casella Postale 159 - VICENZA

Non trovate "L'Avvenire d'Italia" nella vostra città o nel vostro paese? Reclamato dal rivenditore locale.

è un Barbisio

Verelyte

il cappello estivo leggerissimo

LITIOSINA BELLUZZI

E' la più economica e tra le migliori polveri litiose per acqua da tavola.

Costa solo L. 3,- la scatola per 10 litri

Contiene: litio carbonato - bicarbonato di potassio e di sodio - nitrato potassico - cloruro di sodio, solfato di sodio, potassio e magnesio.

E' quindi efficacissima contro l'acido urico, la gotta, l'artrite e le malattie del ricambio.

« La LITIOSINA è stata da me largamente sperimentata in un notevole numero di artritici e goticosi. L'ho trovata veramente ottima! »

La diuresi aumenta, l'emissione delle urine si fa più facile ed esse divengono più chiare. Con l'uso gli urati allora scompaiono completamente, l'acido urico si riduce sempre al disotto del normale.

L'uso anche personalmente.

Dr. Uff. Dr. LUIGI PESERICO
Doc. di Clinica Medica della R. Università di Padova

Ogni scatola contiene un Buono

Anche solo sette buoni danno diritto ad un dono

Respingete le scatole senza buoni

S. A. Lab. Farm. GIUS. BELLUZZI - Bologna - Via Rialto 23

Difendersi dai Falsari

è opera altamente sociale, perciò prodursi di un apparecchio

CONTROLLA - MONETA

è dovere di tutti.

La nostra Casa, la prima in ITALIA che ha introdotto la Controlla Moneta mette a disposizione del pubblico i seguenti tipi:

"DUX", Tipo extra lusso - L. 50

Controlla Moneta millesimale - Oscillante su perno Montato in ebano, con cerniera e Bibolot stilizzato tutto fortemente argentato in elegante astuccio.

"DUX", Tipo lusso - L. 30

Controlla Moneta di alta precisione - Montato in legno mogano - Fortemente argentato - Stile elegante.

"BIMO", Tipo commerciale - L. 20

Controlla Moneta di precisione - In ottone finemente nichelato.

"ARGO", Tipo popolare - L. 12

Controlla Moneta di precisione - In metallo nichelato.

I nostri prezzi sono per rimessa anticipata e per posta franco destino in Italia e Colonie.

Sconto 5 per cento per acquisti di 12 pezzi

Cercansi Concessionari per zone ancora libere

Agenzia "Bilancia MONETA"

Via Pelizza da Volpedo 55 - MILANO

LE SEDUTE DEL SENATO

Valutazione del Patto a quattro nel dibattito sul Bilancio degli Esteri

ROMA, 3. Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, viene discusso il disegno di legge: «Norme per la promozione della magistratura».

GALIMBERTI ricorda di avere raccomandato altra volta la condizione del cento vice pretori dei concorsi 1930. Il Guardasigilli di allora promise che avrebbe tenuto conto della sua raccomandazione e che il servizio da essi prestato sarebbe stato almeno considerato agli effetti della pensione.

DE FRANCISCI, Ministro di Grazia e Giustizia, risponde che nel disegno di legge in discussione non è stato possibile tener conto del servizio prestato da quei vice pretori. Il problema sarà risolto in occasione del futuro ordinamento giudiziario.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è inviato allo scrutinio segreto.

Il segretario alla lettura di parecchi disegni di legge che senza discussione sono rinviati allo scrutinio segreto.

Si inizia quindi la discussione del Bilancio degli Esteri.

DI SAN MARTINO prospetta la necessità che venga curata al massimo l'efficienza culturale italiana all'estero. Parlando della politica estera, dichiara che ovunque si riconosce ormai l'impossibilità di qualsiasi azione internazionale senza la partecipazione dell'Italia.

GALLENZA accenna al sentimento di responsabilità che deve avere presente chi in un momento di eccezionale preoccupazione per tutti i popoli tratta della politica estera. Oggi non è infatti in gioco la mazzetta o il mero fortuna di un popolo o di un altro, ma l'avvenire stesso della umanità.

È stato il Capo del Governo italiano più di tutti ad intuire la vastità dei problemi che aspettano loro soluzione, e ad apportare nell'esame di essi lo spirito di solidarietà e di moderazione che rispecchia la migliore qualità del popolo italiano.

La revisione dei trattati ha perciò trovato nel Capo un sincero assertore e questa ne è la migliore prova. Una grande distensione dell'Italia in quanto ha tratto alla politica europea. Troppa schermaglia, troppi atteggiamenti non sinceri di questi ultimi anni hanno condotto l'Europa al limite degli immensi pericoli che la minacciano. Per gli uomini che hanno aderito con tanto entusiasmo all'intervento, alla guerra riesce penoso vedere che la politica italiana è stata male compresa da quelli stessi che hanno ricreato i maggiori benefici della guerra vittoriosa.

Fermandosi sul patto a quattro rileva tutta l'importanza dell'iniziativa di S. E. Mussolini e riconosce che tale importanza appare tanto più considerevole per il particolare momento che attraversiamo.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì prossimo. Dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Direttive del Guardasigilli alla magistratura del lavoro

ROMA, 3. Il Ministro Guardasigilli, preoccupato del sollecito funzionamento della magistratura del lavoro, con una circolare del gennaio scorso diede disposizioni perché l'autorità giudiziaria si adoperasse per ottenere un pronto ed efficace svolgimento delle pratiche relative alla controversia individuali.

Il Ministro torna ora sull'argomento con una nuova circolare nella quale, premesso il più idoneo completamento per l'attività dei magistrati, esprime il desiderio che non abbia a ripetersi un inconveniente segnalato, cioè l'abitudine invalsa presso qualche ufficio giudiziario di applicare alle controversie anzidette il consueto procedimento sommario prescindendo dall'osservanza delle speciali disposizioni vigenti, le quali mirano a far prevalere per quanto è possibile, il principio della oralità.

Il Ministro fa presente l'assoluta necessità che l'ordinamento processuale in vigore per le controversie del la-

voro trovi la sua attuazione integrale quanto essa mira a realizzare, un esperimento i cui risultati potranno ottenere servire per la riforma dei processi civili, costituisce il mezzo ritenuto dal Governo più idoneo per addivenire alla migliore definizione delle vertenze del lavoro nella loro fase più delicata quale è indubbiamente quella giudiziaria.

Il Ministro Guardasigilli afferma che a suo intendimento che nei maggiori centri giudiziari, le speciali sezioni del lavoro funzionanti presso le Corti di Appello e presso alcuni Tribunali sinora composte di magistrati che si occupano esclusivamente del servizio delle controversie del lavoro utilizzando in tal modo la specializzazione tecnica del giudice conseguiva attraverso lo studio di alcune delle questioni che al lavoro si riferiscono ed evitando così tale servizio senza considerare come esplicazione di una attività meramente accessoria, mentre invece per la loro importanza sociale, per le immediate risonanze che hanno negli ambienti del lavoro, per le difficoltà che si presentano, queste controversie costituiscono una delle branche più importanti del contenzioso giudiziario.

Quanto ai minori centri giudiziari converrà incaricare stabilmente delle stesse delle controversie del lavoro almeno un magistrato che dovrebbe sempre partecipare al collegio chiamato a decidere possibilmente con precedenza sulla altra causa.

Il ministro conclude invitando i primi presidenti delle Corti a svolgere la più attiva vigilanza perché il servizio di cui si tratta si svolga con la maggiore sollecitudine senza per altro che ne derivi pregiudizio all'esattezza ed alla giustizia delle decisioni da adottare.

La camionabile Genova-Valle Padana sarà un capolavoro dell'ingegneria moderna

GENOVA, 3. Sette mila operai stanno attualmente provvedendo ai lavori della camionabile Genova-Valle Padana. Lo scorso aprile gli operai addetti ai lavori erano una media di 5700; oggi tale media è salita a ben 7000 con l'addizione di due turni di otto ore aumentati gradatamente di 500 uomini per settimana fino ad arrivare nella piena estate in modo da sfruttare in pieno la stagione favorevole ad 8000.

I lavori proseguono alacremente su un tratto di 36 Km.

Quanto prima saranno appaltati 14 altri Km. da Busalla Ronco e da Fiesca di Santone a Pietra Bissara. L'importante arteria che per perfezione tecnica e numero di operai d'arte costituirà un capolavoro dell'ingegneria moderna, avrà 13 gallerie di cui una denominata del « Littorio » lunga 892 metri e si trova al di sopra della vecchia galleria ferroviaria del Giovi. Per 300 metri essa è già perforata. Tale lavoro si svolge in condizioni di particolare difficoltà data la natura del terreno e richiede la costruzione di robuste armature e di rinforzi speciali in muratura. Un Ufficio geologico speciale provvede a quotidiani scandagli ed assaggi del terreno in quattro diversi punti. Sul tratto Busalla-Casella la camionabile avrà un grandioso ponte di 99 archi sulla Servina. Nella frazione di Milanganco incomincerà un viadotto di muratura lungo circa 250 metri in curva ed alto 50 metri, che inizia la salita sino alla località Campo Serrà Riccò. Al Fossato di S. Bartolomeo sorgerà un grande parco per gli autocarri, che trasportano le merci da e per la valle Padana. A Serravalle termina il primo tronco della camionabile al bivio della strada per Milano da una parte e per Torino dall'altra. Da Genova al bivio la camionabile ha uno sviluppo di 50 Km. dei quali 29 in rettilineo e 1 in curva.

La camionabile sarà inaugurabile all'inizio dell'anno XIV.

La popolazione delle Nazioni europee. L'Italia al terzo posto

ROMA, 3. pom. Sulla base degli ultimi censimenti è possibile stabilire una graduatoria delle più grandi Nazioni europee in riferimento alla loro entità demografica. La popolazione europea dell'U.R.S.S. (censimento 1931) tiene il primo posto contando abitanti 127.000.000; segue al secondo posto la Germania (1931) con 64 milioni e 775 mila abitanti; al terzo posto è la Francia (1931) con 41 milioni e 835.000; al quarto posto l'Italia (1931) con 41.177.000; al quinto posto l'Inghilterra e il Paese di Galles (1931) con 39.948.000; al sesto posto la Polonia (1931) con 32 milioni e 133.000; al settimo posto la Spagna (1930) con 23.581.000. Si deve rilevare che la popolazione calcolata è quella presente.

Se si tiene conto, invece, della popolazione residente, l'Italia supera la Francia. Al 31 marzo 1932 la popolazione residente per l'Italia raggiungeva i 42.069.000 abitanti, mentre per la Francia era, invece, di 41.916.000 abitanti. In conclusione si può affermare che già oggi l'Italia tiene solidamente il terzo posto per entità demografica tra le più grandi Nazioni europee.

Notevole è poi, la superiorità che l'Italia conserva nello sviluppo demografico rispetto alle altre grandi Nazioni europee. La data percentuale di incremento annuo demografico calcolata secondo la formula dell'interesse composto e in base ai risultati dei censimenti o delle valutazioni prossime agli anni 1920 e 1930 è stata per l'Italia di 0,88 per mille abitanti, mentre per la Germania è stata di 0,74, per la Spagna di 0,73, per la Francia di 0,65 e per l'Inghilterra e il Paese di Galles di 0,54.

Il Congresso nazionale del Sindacato dell'Agricoltura

ROMA, 3. Ieri mattina al teatro Argentina ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso naz. della Confederazione dei sindacati fascista dell'agricoltura. Erano presenti il senatore Simonetta per il Senato, l'on. Bodrero per la Camera, l'on. Acerbo Ministro della Agricoltura, Sottosegretario Bianchi, Aspinari, Scarpini, Lojaceo, l'on. Adinolfi, vice segretario del partito, l'on. Rossi per i Combattenti, l'on. Bacarini per i Mutuati, i Presidenti delle Confederazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, il Direttore della Confederazione dei sindacati agricoli e gli affiliati con i saggiardetti e i labari delle federazioni delle Unioni provinciali d'Italia.

L'on. Razza, primo oratore, ha dichiarato che la relazione sull'attività federale che egli avrebbe dovuto fare è stata svolta nel sei congressi federali. Ha ricordato, che il numero degli organizzati rappresenta più di 3 milioni di aderenti e che l'attività contrattuale è rappresentata da 132 contratti collettivi; i quali anche in quest'ora di particolare angustia sono stati fatti rispettare tanto che nel 1932 si sono avute 133.000 vertenze per un totale di 31 milioni di lire. Questa attività volta al rispetto dei contratti di lavoro dimostra come tutti i contratti siano cosa viva e certa, e che, se possono generare qualche contrasto, ciò costituisce una insopportabile regione di movimento e di vita.

L'oratore ha poi trattato dello spirito di collaborazione che ha guidato nei confronti della consorella confederazione degli agricoltori tutte le discussioni sia dei problemi sindacali che di quelli economici.

Passando a trattare della mezzadria l'on. Razza ha rievocato che cosa era la categoria dei mezzadri e quale potenziamento essa abbia ricevuto dal fascismo.

L'oratore ha rievocato tra grandi auspici la gigantesca opera voluta da Duce per la redenzione dell'Agro Pontino ed ha poi illustrato le direttive della Confederazione che tende a sbroccantizzare la massa rurale, la quotidiana azione sindacale e la meta cui tende l'organizzazione: realizzare la corporazione che non può prescindere dai sindacati.

Cessate le acclamazioni l'on. Adinolfi ha portato il saluto dell'on. Starace ed ha aggiunto che il partito segue con speciale interesse l'azione svolta dalla Confederazione di cui ha posto in rilievo tre aspetti: 1) l'impulso al bracciantato per l'acquisto definitivo della terra col patto di compartecipazione; 2) l'organizzazione e la disciplina dell'emigrazione interna specialmente per quanto si riferisce alla monda del riso, alla metiatura, alla raccolta delle olive; 3) il lavoro compiuto per determinare le norme generali dei contratti della mezzadria che resti pur sempre il pilomo dei contratti agrari. Questa azione ha ottenuto un duplice risultato: politico, in quanto ha in modo definitivo fascistizzato la vita pura e semplice dei campi; economica, in quanto ha dato incremento alla produzione agricola del paese.

Ha parlato quindi il ministro Acerbo, il quale ha elogiato il contributo dato dall'organizzazione dei lavoratori agricoli per la valorizzazione della politica agricola del regime che intende raggiungere le mete segnate dalla volontà del Duce.

Anche il discorso del Ministro Acerbo è stato vivamente applaudito.

L'on. Biazzi ha ricordato la vicenda dell'organizzazione ed ha accennato ai problemi di inquadramento parlamentare delicati in questo settore dicendo ai lavoratori della terra, che essi hanno avuto il privilegio di aver sentito ed attuato il criterio corporativo non quella lontana Corporazione dell'agricoltura, che all'inizio del movimento sindacale fondava in una unità organizzativa tutte le categorie.

L'on. Biazzi ha trattato quindi del problema del collocamento ed ha ricordato la legge che estende la disciplina giuridica al rapporto di mezzadria e le norme generali che devono disciplinare i capitoli per la mezzadria stessa.

Ha domandato poi la parola Marassi di Ferrara, il quale ha presentato un ordine del giorno nel quale si acclamano l'on. Luigi Razza a Presidente della Confederazione e gli si dà mandato di esprimere al Capo del Governo la salda sperimentata inalterabile devozione dei contadini d'Italia. L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione. La musica ha quindi suonato Giovinetta che è stata cantata a gran voce da tutti i convenuti e la seduta ha avuto termine.

Nel pomeriggio il congresso ha svolto i suoi lavori nella sala Paolina. Accolto da una vibrante manifestazione S. E. Starace ha assunto la presidenza, ascoltando la relazione amministrativa ed ha quindi aperto la discussione. Hanno parlato di Castelli di Udine e Finotello di Brescia dopo di che, vivamente acclamato, ha preso la parola il Segretario del Partito. Ha parlato quindi Gellini di Parma presentando una mozione nella quale sono fissate le direttive di azione della confederazione.

L'on. Razza fu pronunciato a chiusura dei lavori vibranti parole di esortazione per la fatica dei rurali e dell'opera dei dirigenti sindacali.

L'ex Re di Spagna a Ferrara

FERRARA, 3. S. M. Alfonso XIII è stato ieri l'altro ospite di Ferrara. L'ex Re di Spagna ha visitato la mostra della Pittura ferrarese del rinascimento, la Cattedrale e gli altri principali monumenti cittadini riportandone la più favorevole impressione. Sua Maestà, che ha preso alloggio all'albergo Europa, è ripartita ieri sera.

L'arrivo di Dollfuss a Roma

ROMA, 3. Alle 19,15 di ieri, proveniente da Vienna, ha atterrato all'aeroporto del Littorio l'aeroplano con a bordo il cancelliere austriaco Dollfuss che era accompagnato dal ministro della giustizia Schuchnigg. Erano a ricevere il Cancelliere, S. E. Balbo, i ministri d'Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato granario sensibilmente migliorato

Le conclusioni cui è pervenuto il Comitato del grano nella sua recentissima seduta hanno assunta una immediata e favorevole ripercussione sul mercato.

La salidatura avverrà senza necessità di laboriose sistemazioni, in quanto andiamo al nuovo raccolto con scarsi e scarsi di grano estero e con scorta di nazionale equiparata al fabbisogno di quest'ultimo scorcio di campagna.

La relazione che ha fatto oggi il mercato a termine di Milano portandosi immediatamente su livelli superiori di circa 3 lire a quelli toccati nella chiusura di giovedì, è un indicio di un processo di assestamento che il mercato interno dei cereali andrà compiendo adeguandosi più o meno rapidamente alla nuova situazione così come è stata nettamente precisata dal Comitato del Grano.

Ecco l'andamento dei corsi del Mercato a termine di Milano.

Table with 2 columns: Categorie (Contanti, Correnti, Agosto, Ottobre, Dicembre) and Valori (51 magg., 1 giug., etc.)

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 3 Giugno. Titoli di Stato e garantiti

Table with 2 columns: Titoli (Rendita Italiana, Consolidato, etc.) and Valori (78,50, 87,00, etc.)

Cartelle Fondiario

Table with 2 columns: Cassa Risparmio (Milano, Bologna, etc.) and Valori (498,50, 505,50, etc.)

Obbligazioni

Table with 2 columns: Publica Utilità, Credito Navale, Unificato Milano, etc. and Valori (498,50, 498,50, etc.)

Forza Idrauliche 6 per cento 437,50
Selt a per cento 430,30
Meridionale Elettricità 6 per cento 467,10
Soc. Esere. Triel 6 per cento 468,50
Mediterranea 6 per cento 501,50
Ferr. Nord. Milano 6 per cento 501,50

Il lavoro organizzativo per la IV fiera levantina

BARI, 3. Sotto la presidenza del Gr. Uff. La Rocca si sono riuniti in un ampio salotto del quartiere fieristico i commissari della varie sezioni merceologiche e mostre speciali della Fiera del Levante. Iniziativa della sua relazione il Gr. Uff. La Rocca informa che per migliorare e razionalizzare sempre più l'organizzazione e la distribuzione delle mostre si è provveduto quest'anno ad arricchire il quartiere di nuove imponenti costruzioni di cui le maggiori saranno i due grandi padiglioni che stanno sorgendo ai lati dell'ingresso monumentale, quello dell'edilizia e quello delle mostre estere.

Annunzia che si può contare infatti sulla quasi sicura partecipazione della Germania, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Spagna, della Danimarca, della Norvegia e della Estonia, in aggiunta alle altre molte nazioni che fin dal 1920 hanno dato a mantenere la loro adesione alla Fiera del Levante. Il presidente illustra quindi brevemente il lavoro svolto nei vari campi della organizzazione della quarta Fiera del Levante e dice lieto di notare anzitutto che per l'alto interessamento di S. E. Starace, baronetto della istituzione, quest'anno si avrà anche una grande mostra della terra natale.

Il Gr. Uff. La Rocca serena con particolare compiacimento la continua e disinteressata collaborazione che la Fiera del Levante ha trovato a trova tra le organizzazioni di istituzioni economiche cui si vanno oggi aggiungendo anche gli istituti bancari.

PRIMA-TERZA EDIZIONE

CAPIALMENTI ANONIMI direttore responsabile Società Anonima Avvenire d'Italia Stabilimento Tipografico

CHIANCIANO

1 Maggio - 31 Ottobre

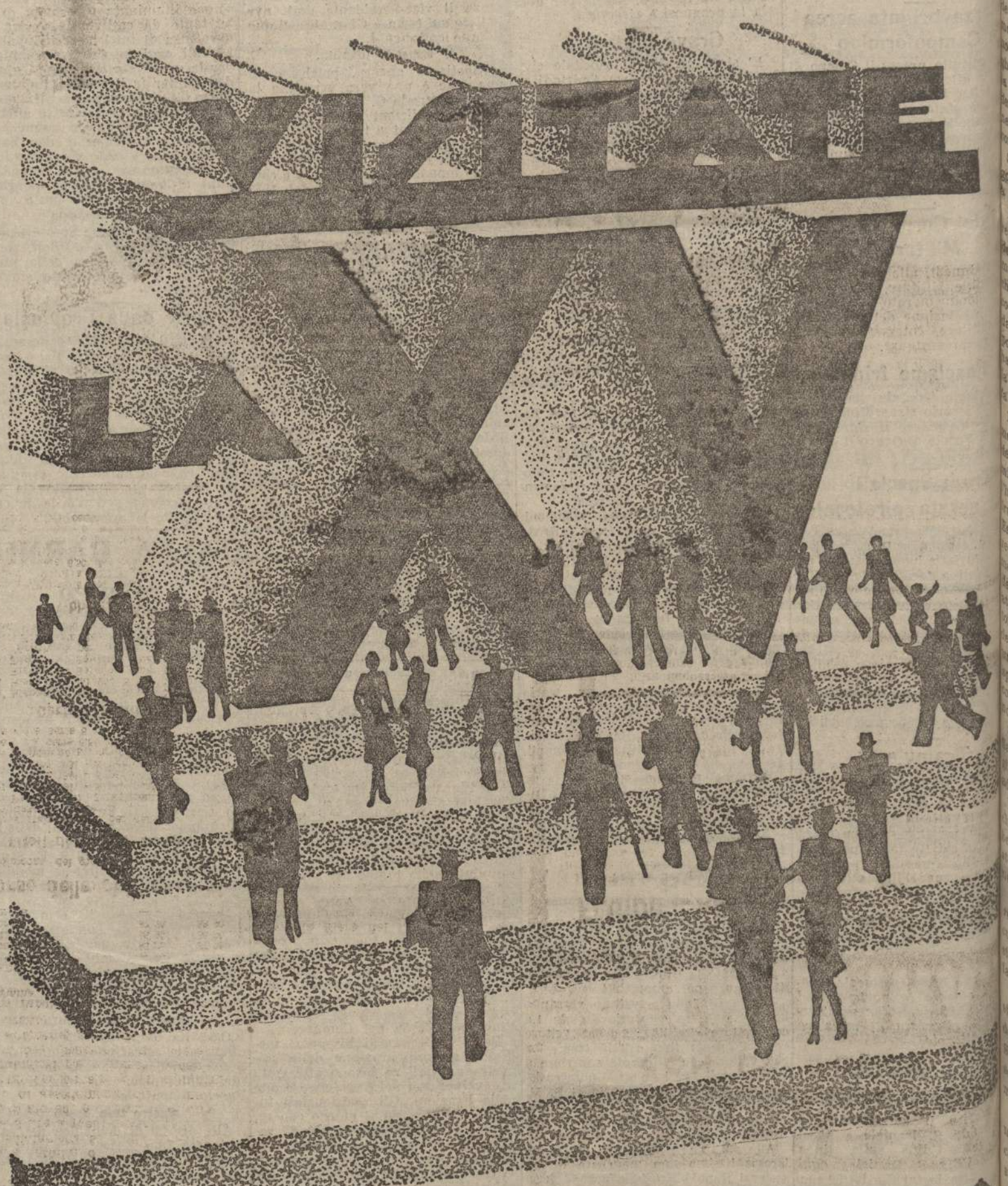
per la cura del FEGATO

BEVETE UN CINZANINO

CURA SPECIFICA DELLA STITICHEZZA CON LA DOLCE EUCHESSINA

FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE

La dolce Euclessina purgativa si trova presso tutte le buone farmacie in scati da 20 pastiglie a L. 4,25 per posta L. 5. Stab. Farm. Antonetto V. Arsenale 31 Torino.



FIERA DI PADOVA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE 3-18 GIUGNO 1933 XI